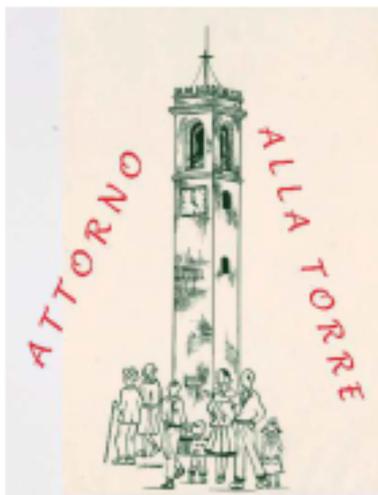


Sembra un bel fiore, ma speriamo scompaia presto



S. PASQUA 2020



Giornate della Vita e della Speranza 2020





Quando l'ACR diocesana con Don Attilio Menia organizzava i Campi scuola alla Colonia Vajont di Caorle, tanti di Lozzo vi hanno partecipato. Ne riconoscete qualcuno?

Per la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Messa di Prima Comunione e Cresima) nonché per la Prima Riconciliazione e per i Matrimoni, programmati per questo periodo dell'anno siamo tutti in attesa dell'evolversi della situazione e delle disposizioni ministeriali e diocesane. Dispiace immensamente a tutti questa incertezza, ma intensifichiamo in altra maniera la preparazione e non lasciamo spegnere il desiderio di Dio e della vita comunitaria.

ORARIO DELLA SETTIMANA SANTA E DI PASQUA 2020

Quando iniziavo questo numero avevo ripreso lo schema degli anni scorsi per il calendario e gli orari delle Celebrazioni della Settimana Santa e di Pasqua; purtroppo abbiamo dovuto modificare tutto. Ecco il nuovo calendario delle Messe e delle Celebrazioni (purtroppo) con la chiesa a porte chiuse.

Domenica delle Palme: ore 10 S.Messa con la Passione secondo Matteo (sarà benedetto l'ulivo che sarà portato nelle famiglie appena possibile)

Giovedì Santo: ore 8.30: Canto del Mattutino e delle Lodi

19 S.Messa 'in Coena Domini'

Venerdì Santo: ore 8.30: Canto del Mattutino e delle Lodi

16.30 Celebrazione della Passione e Morte del Signore

Sabato Santo: ore 8.30: Canto del Mattutino e delle Lodi

20 Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua: **ore 10 S.Messa solenne**

16 Vespero solenne e Adorazione eucaristica

Saranno trasmesse per radio FM 101.50, per face book (parrocchia di Lozzo di Cadore) e Youtube. A ore diverse su TeleBelluno e TV nazionali saranno trasmesse le Celebrazioni del nostro Vescovo e del Papa. In chiesa ci sono sussidi per pregare in famiglia e fare Pasqua insieme, anche se in maniera diversa.

attorno alla torre



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) - Numero unico (Natale 2019)
www.lozzo.diocesi.it e-mail: osvaldobelli@tiscali.it - tel. 0435 76032 - cell. 339 603 56
90 - il foglio della settimana si può trovare su 'Arcidiaconato del Cadore - bollettini settimanali'

QUANDO USCIREMO DALL'INCUBO?

Chissà se quando leggerete queste righe, su internet e sulla carta, tutto sarà passato. Ricordo quello che tanti anni fa mi raccontava don Claudio, il mio amico prete morto sotto una slavina dieci anni. Tornato in ospedale per una visita di controllo per il malleolo rotto in seguito a una caduta in una sciata estiva fuori pista su un canalino del Cristallo, aveva chiesto un parere a due medici specialisti, ma uno diceva una cosa, il secondo suggeriva un'altra; nel frattempo si era aggiunto un terzo medico (cadorino). A lui si era rivolto, ridendo, don Claudio: 'E lei dr. M.C. cosa mi suggerisce?'. 'Di fronte a tanta scienza non so proprio cosa aggiungere!' fu la sua risposta. Penso che davanti a tutti discorsi, le rivendicazioni (io l'avevo detto!), i termini nuovi che abbiamo imparato: oltre che focolaio anche tampone, zona rossa, cluster, mascherine, amuchina; i (pochi) mea culpa sulla sottovalutazione del problema, il cercare come sempre il colpevole, in questo caso l'untore, l'usare ogni pretesto per fare campagna elettorale e acquisire voti, sulla gara a chi è più generoso nel donare fondi, sulle accuse a chi non si è presentato in quest'emergenza in patria dopo essersi tanti battuto per gli extracomunitari (circostanza smentita dalla

realtà), anche a me non resta che dire: 'Davanti a tanta scienza... non ho parole'. Ci sembra di vivere come un brutto sogno, anzi un incubo. Speravamo che qualcuno ci svegliasse, magari con un pizzicotto, ma purtroppo il brutto sogno si è dimostrato realtà, prima con l'illusione che tutto si risolvesse in qualche giorno, in qualche settimana, che fosse limitato alla Cina, alla Corea, all'Iran, a Codogno, a Vò, a qualche contagiato e a qualche morto, forse per altre patologie e per la sua età avanzata. Adesso ci abbiamo fatto quasi l'abitudine: niente acqua santa in chiesa, niente segno della pace, niente Comunione sulla lingua, nessun incontro di Catechismo, neanche prove di canto, niente Messa festiva, poi niente Messa feriale, neanche funerali. Scuole disertate, parchi e impianti sportivi deserti. Strade e piazze vuote, anziani chiusi in casa, mascherine sulla faccia, saluti sfuggenti. Carcerati con la concessione di uscire solo fino a duecento metri. Sospesi anche alcuni diritti costituzionali. Di fronte alle immagini delle corsie degli ospedali piene di malati, di medici e infermieri sfiniti dalle ore di servizio, tante volte scoraggiati per la consapevolezza di non essere attrezzati e protetti in questa battaglia, fino ad arrivare

in qualche caso a togliersi la vita, davanti alla fila di bare stipate in palestre e chiese nel Bergamasco e di camion militari che trasportano i morti, composti alla buona in tre sacchi di plastica, in altre regioni per essere cremati, viene da farsi qualche domanda come cristiani: Signore dove sei? Sarebbe troppo facile rispondere con le risposte imparate a memoria a catechismo. Ognuno di noi deve cercarle nella preghiera, nella Parola di Dio, soprattutto nei Salmi e in Giobbe, nel racconto della Passione e Morte di Gesù che ascolteremo nei prossimi giorni. Una risposta ce la danno tante persone che, a differenza di poche altre, non si sono tirate indietro, compresi tanti preti della Lombardia e dell'Emilia, compreso don Giuseppe che è morto all'ospedale di Lovere dopo aver ceduto il respiratore, comprato con una colletta dai suoi amici, a un malato più giovane di lui, o del novantenne don Cirillo che saluta tutti dal suo letto, alla vigilia della sua morte. E' la vicenda di S.Massimiliano Kolbe che si ripete. Come e quando ne usciremo? Nessuno lo sa, si fanno soltanto ipotesi di ripresa di lavoro a scaglioni, con le dovute precauzioni. Quello che impressiona è, che salvo pochissime eccezioni, nessuno ricorda più che all'inizio si era sottovalutato il problema, anzi si prendeva in giro chi indossava la mascherina o invitava a mettere in quarantena chi, venendo da certe zone, poteva essere positivo e poteva contagiare altri e si invitavano i turisti a venire tranquillamente tra di noi, 'perché qui l'aria è pura e non c'è pericolo'. Tutto dimenticato. A denti stretti si ammette che all'inizio si sono mandati allo sbaraglio gli operatori della sanità (medici anche di base e infermieri). Si fanno polemiche pensando di essere in continua campagna elettorale. Si fa la gara a chi fa più beneficenza alla Protezione civile o alla Sanità pubblica, e si critica chi non dà niente (o forse dà senza tanta pubblicità). Si arriva a polemizzare anche con Papa Francesco, sia perché sta chiuso per paura in S.Marta sia perché esce per andare a S.Maria Maggiore e a San Marcello per pregare il Signore affinché il Signore e la Madonna facciano

cessare quest'epidemia. Si polemizza con lui perché, invece che citare S.Agostino, cita Fabio Fazio, dimenticando quello che ha detto Gesù: 'chi non è contro di voi, è per voi'. E che il bene e le cose giuste si devono apprezzare in tutte le persone anche a quelle che non parte della nostra 'parrocchia'. Per esempio quando si afferma, come nel catechismo della Chiesa cattolica, che non si può dare come carità quello che è dovuto come giustizia. In soldoni: se uno evade le tasse, con cui si sostiene la sanità pubblica, non si può lavare la coscienza facendo una generosa donazione 'una tantum'. Si continua a scrivere che 'tutto andrà bene'. Speriamo che non sia uno slogan per darsi coraggio. Anche che dopo questa esperienza 'niente sarà come prima'. E' vero. Dipenderà da noi che non sia peggio. E quando ci chiediamo in questi giorni: 'Dove sei, Dio?', aggiungiamo anche un'altra domanda: 'Dove sei, uomo? con le tue responsabilità e con i tuoi comportamenti'. In questo momento di aiuta tanto Papa Francesco di cui pubblico le sue riflessioni in piazza S.Pietro la sera di venerdì 27 marzo, soltanto apparentemente vuota. E' stata la sua più bella Lettera enciclica. Con la speranza ancorata in Dio che dopo questo periodo di Passione arrivi presto la Risurrezione, anche di questa umanità.

Buona Pasqua a tutti, specialmente agli anziani chiusi in casa, ai bambini e ai ragazzi: ne sentiamo la mancanza.

Don Osvaldo



Nicola Perin

Il «mediano di Dio» che giocava sempre per gli altri. Affrontò la leucemia con il coraggio del rugbista



«Il “Pera” in campo lotta» così i suoi compagni di squadra dicevano di Nicola Perin, giovane promessa del Rugby Rovigo. E così è stata la sua vita, una lotta. La sua vicenda è raccontata nel libro di Cristian Bonaldi *Il mediano di Dio*, edito da Edizioni Paoline. Perin era nato a Rovigo da mamma Adriana e papà Roberto il 2 febbraio 1998. Cresciuto a Borsea, frazione del capoluogo polesano, giocava fin da piccolissimo come mediano. Un ruolo di sacrificio in cui vengono prima la squadra e gli altri e poi sé stessi. E il campo per Nicola non era diverso dalla vita. Nel suo diario scrive: «In tutte le persone c'è del buono e per fare in modo che non vada sprecato è necessario metterlo a disposizione degli altri» e così ogni giorno cercava la felicità «in ogni cosa che mi è concessa di fare».

Il 9 luglio del 2013 la scoperta drammatica: era affetto da leucemia. La lotta si fa intensa e lui si affida a Dio: «La mia vita senza la fede sarebbe arida, la croce che sto portando non avrebbe senso». Anche la malattia non lo frena nella sua generosità e in ospedale, il suo pensiero è per gli altri

giovani ammalati. Nei momenti più duri della lotta nel suo diario annota: «Signore fai di questo piccolo essere tutto quello che vuoi», convinto che «la santità è amare la volontà di Dio». Le mani del Padre diventano il suo rifugio: «Signore, voglio vivere e morire facendoti onore, come un vero figlio». E così, come un figlio, ha vissuto la sua breve vita e Dio gli è venuto incontro per sempre nella vigilia di Natale del 2015. «Vivere e dare la vita è un grande dono». Così è vissuto Nicola Perin, mediano in campo e ora mediano di Dio, testimone luminoso di una fede possibile.

Filippo Gilardi

Gianluca Firetti

Una fede che si rafforza nella grande sofferenza raccontata in un libro che semina speranza



Gianluca Firetti ha solo 18 anni quando gli viene diagnosticato il tumore alle ossa che, dopo poco più di due anni lo condurrà alla morte, il 30 gennaio 2015. Sono due anni di sofferenza e di lotta, ma grazie al suo coraggio e a una fede che si rafforza nella sofferenza, diventa testimonianza: per questo nel 2018 il Papa ha indicato tra le figure guida per i giovani di tutto il mondo in occasione del Sinodo dei vescovi.

Tra i tanti amici che in quei mesi varcano la soglia della sua casa a Sospiro e quella della stanza dell'hospice, c'è anche don Marco D'Agostino. Tra Gian e il sacerdote cremonese si crea un rapporto di amicizia profonda che trova espressione nel libro che decidono di scrivere insieme: *Spaccato in due*. Non è un testamento, non la cronaca di una malattia, ma la scia di speranza lasciata da Gianluca per tanti amici: quelli che lo hanno conosciuto e quelli che ne hanno incontrato la storia grazie al libro (a cui ne è seguito un secondo: *Gianluca Firetti, il santo della porta accanto*, sempre scritto da don D'Agostino) e allo spettacolo teatrale di Federico Benna, autore e interprete cremonese, che porta in scena nei teatri e negli oratori di tutta Italia la storia di Gian. Grazie a lui tanti suoi coetanei guardano negli occhi le prove più dure, persino la morte inspiegabile, ma con uno sguardo capace di vedere la speranza anche dove non sembra esserci altro che dolore. Lo sguardo di Gian.

Filippo Gilardi

Don Salvatore Mellone

Prete per 74 giorni con una malattia terminale. «Oggi continua a parlare al cuore di molti»



Prete per 74 giorni, scomparso a soli 38 anni il 29 giugno 2015. Da Barletta la storia di don Salvatore Mellone, testimone di una scelta vocazionale

radicale nonostante la malattia terminale, ha fatto il giro del mondo. «Tanto che – dice don Filippo Salvo, membro del comitato nato per far conoscere la sua figura – siamo in attesa, per il 2020, dell'avvio di un'associazione a lui intitolata che si occupi di accogliere in città i familiari di chi deve seguire cure chemioterapiche. Molti, inoltre, sono stati gli incontri a lui dedicati nella parrocchia natale di Santa Maria degli Angeli e quella del Santissimo Crocifisso (suo "campo pastorale"), così come, nel 2019, nel Monastero delle Clarisse di San Ruggiero e nella Sala della Comunità Sant'Antonio». «Negli ultimi 25 anni – nota don Rino Caporusso, che nel 2015 era parroco del Santissimo Crocifisso – Barletta ha avuto figure giovanili pregnanti: Ruggiero Peschechera, Giuseppe Ricatti, Antonio D'Argenio e don Mellone, la cui storia ha suscitato nei giovani empatia profonda e numerosi interrogativi».

Sabina Leonet

Collaboratori per questo numero:

Borca Silvia, Zampol Mara, L. Nerino, Corona Carla, CAI, Biblioteca, Patrizia Zanella, don Osvaldo, Luigi Baldovin, W.L., Scuola Materna. **Foto:** Baldovin Dora, Da Pra Tiziano, Miconi Franco, Borca Davide, Baldovin Margherita, Sbarro Daniela, Zanella Miriam, De Meio Roberto, De Martin F. Paola, don Osvaldo, Scuola Elementare, De Martin Ennio, Del Favero Luciano, Zanella Patrizia, da Internet, Cai Lozzo, Corriere delle alpi e da Archivio storico di Arcangelo D.F.G. Consulente tecnico: E.D.M.

PAPA FRANCESCO PREGA PER LA FINE DELLA PANDEMIA

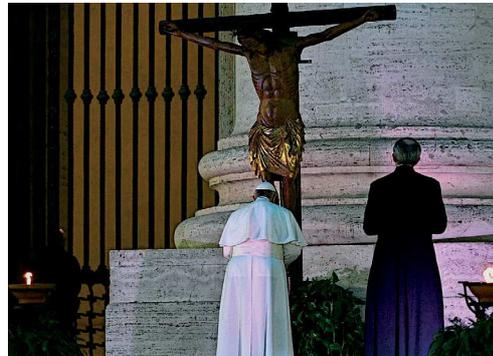
“DIO, NON LASCIARCI IN BALIA DELLA TEMPESTA”

Venerdì 27 marzo 2020, Papa Francesco ha presieduto uno storico momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro con la piazza vuota, ma seguito dai cattolici di tutto il mondo, sempre più minacciato dalla diffusione del Covid-19. “Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori”, sappiamo “che Tu hai cura di noi”, ha detto prima dell’adorazione del Santissimo Sacramento e della Benedizione Urbi et Orbi, alla quale è stata annessa la possibilità di ricevere l’indulgenza plenaria.

In una piazza San Pietro vuota e lucida di pioggia, in un silenzio che echeggiava milioni di preghiere e un bisogno universale di speranza, si è posato lo sguardo del mondo. Alla voce emozionata di Papa Francesco si è unito il respiro affannoso della terra, in ansia per la pandemia che in questo tempo di Quaresima sembra adombrare e sospendere il futuro. A partire dalle ore 18.00, l’universalità della preghiera e l’unità spirituale hanno dato un timbro corale alle speranze del popolo di Dio, con Francesco solo a incarnare in modo plastico l’essenza del ruolo di “Pontefice”, di ponte tra la terra bisognosa di risposte e il cielo a cui chiederle.

Un’umanità provata ma protesa a Dio ha vissuto questo straordinario evento, trasmesso in diretta mondovisione da Vatican Media, attraverso i mezzi di comunicazione. E ha ascoltato la Parola di Dio con le immagini che lentamente mostravano, alternandole, due “icone” sacre care a Roma e, grazie al Papa,

diventate note a ogni latitudine, quella della *Salus populi romani*, da sempre venerata in Santa Maria Maggiore, e il crocifisso ligneo della chiesa di San Marcello al Corso, che protesse l’Urbe dalla “grande peste” e davanti al quale Francesco si è inginocchiato il 15 marzo scorso. Un Crocifisso che per l’angolatura delle riprese contro la pioggia è parso talvolta piangere e condividere il lutto di tanti sul pianeta.



Tutti sulla stessa barca

Le parole pronunciate da Francesco nell’[omelia](#) dopo il Vangelo, accompagnate dalla pioggia, si sono legate alle ombre ma anche alle luci di questi giorni segnati da sofferenze, timori e testimonianze di autentica umanità che si diffondono tra nazioni e Continenti. Nel passo scelto in questa giornata, tratto dal Vangelo secondo Marco, Gesù dice ai suoi discepoli di passare sull’altra riva. Dopo una grande tempesta, Cristo è svegliato dai discepoli che temono di essere perduti. Nonostante il trambusto, Gesù dorme sereno, fiducioso nel Padre. Poi il vento cessa e le acque si calmano. Gesù rivolge quindi queste parole ai discepoli: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. Anche oggi, ha detto il Papa, viviamo un tempo sferzato dalla tempesta:

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

La tempesta smaschera i nostri ego

Durante la tempesta "Gesù sta a poppa, nella parte della barca che per prima va a fondo", e dorme sereno. I discepoli - ha ricordato il Papa - pensano che si disinteressino di loro. Ma una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. Anche nelle nostre famiglie, ha spiegato il Pontefice, "una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: Non t'importa di me?":

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di 'imballare' e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente 'salvatrici', incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con

cui mascheravamo i nostri 'ego' sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

Il tempo della scelta, non del giudizio

Sono molteplici le ferite inferte dall'uomo alla terra che più volte, nell'indifferenza di molti, ha mostrato il proprio grido di dolore. In questo mondo che il Signore ama più di noi, ha detto il Papa, "siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto":

Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!". 'Perché avete paura? Non avete ancora fede?'. Signore, ci rivolgiamo un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni.

Le armi vincenti sono la preghiera e il servizio silenzioso

In questo mondo provato dalla pandemia, la strada da seguire è quella della corresponsabilità perché “nessuno si salva da solo”. “È la vita dello Spirito - ha detto il Papa - capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia”:

Medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

Abbiamo bisogno del Signore

Nell’omelia è risuonata poi, un’altra volta, la domanda posta da Gesù: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. “L’inizio della fede - ha sottolineato Francesco - è saperci bisognosi di salvezza”:

Non siamo autosufficienti, da soli

affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle.

Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all’isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l’annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Accendiamo la speranza

Il Papa ha esortato a volgere lo sguardo verso il Padre che ci ama sempre e soprattutto verso la croce. “Il Signore - ha spiegato il Santo Padre - ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta, che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza”.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività

che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

Scenda la benedizione di Dio

Il Papa ha infine affidato l'umanità al Padre e implorato il Signore perché non ci lasci in balia della tempesta:

Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché sappiamo che Tu hai cura di noi".

Preghiera a Dio onnipotente

Questo pomeriggio di preghiera, come un diverso venerdì della misericordia, si è aperto con un'immagine semplice ma intensa. Il Pontefice è arrivato da solo e in silenzio sulla cima del sagrato, accompagnato da monsignor Guido Marini, maestro delle cerimonie pontificie. L'inquadratura dall'alto accentuava la sensazione di solitudine e insieme la potenza della scena. Con il segno della

Croce e un'orazione, il Papa ha introdotto il momento di preghiera per invocare la fine della pandemia.

“Preghiamo. Dio onnipotente e misericordioso, guarda la nostra dolorosa condizione: conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori alla speranza, perché sentiamo in mezzo a noi la tua presenza di Padre. Amen (Orazione)”

Fede più forte della tempesta

Dopo la lettura del Vangelo, la meditazione di Francesco ha sovrastato gli spazi vuoti e millenari di una città quasi interamente raccolta nelle case, trasformate in chiese domestiche dalla preghiera. Quindi il Santo Padre si è recato davanti all'immagine della *Salus Populi Romani* e al crocifisso di San Marcello. Francesco, con indosso le vesti sacre, è entrato nell'atrio dal cancello centrale della Basilica. L'adorazione al Santissimo Sacramento esposto sull'altare, avvolto dall'incenso, ha preceduto la supplica per chiedere al Signore di salvare l'umanità “da tutti i mali che affliggono l'umanità”, “dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello”. Le ultime parole della supplica hanno il ‘deserto’ della Quaresima e l'orizzonte della Pasqua: aprici alla speranza, Signore, se il dolore ci visita, se l'indifferenza ci angoscia, se la morte ci annienta.



**La nostra Suor
Lea che abbraccia
la reliquia di
S. Bernadette**

CONSAPEVOLEZZA

Strade e piazze deserte
avvolte dalla paura
di un nemico invisibile
che ci circonda silente.
Giorni che sembrano mesi
chiusi tra quattro mura,
con troppo tempo per pensare,
senza certezze.
Rivoglio la mia vita,
voglio sentirmi libera di andare,
di abbracciare chi mi è caro,
di vedere il mare e
sentire il suo profumo,
di prendere un caffè,

IL DONO DELLA VITA

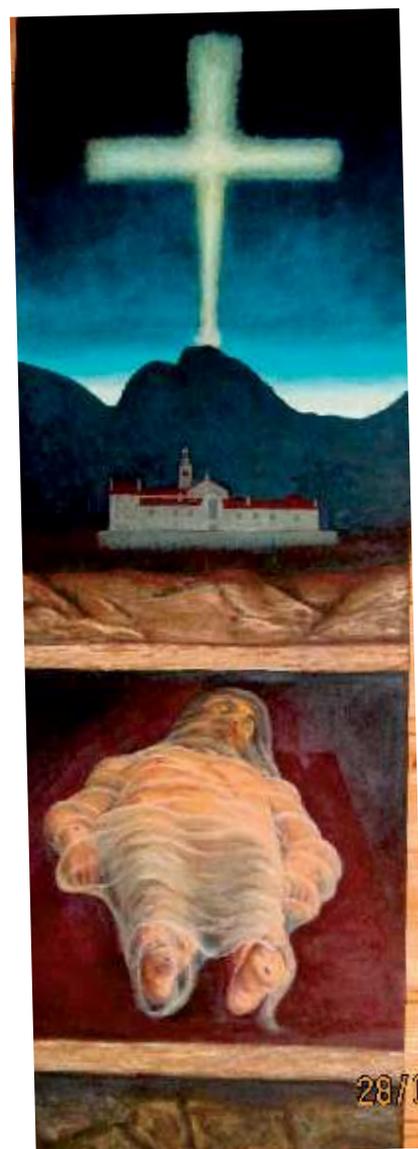
Ho bisogno di ricordare,
quando talvolta la tristezza
mi offusca la mente
o la stanchezza
del quotidiano
mi spegne l'anima,
che ho ricevuto
un dono prezioso ed inestimabile:
LA VITA.
Un dono del quale essere
Ogni giorno grata e
Che merita il massimo rispetto
Perché è un dono
frutto dell'amore.
Voglio coglierne
Ogni attimo
Di questa mia vita,
assaporandolo piano piano:
è il presente che devo catturare,
per avere poi un bel
passato da ricordare
e poter sognare
uno splendido futuro.

Corona Carla

di entrare in un museo,
di assistere ad un concerto,
di fare piccole cose
di una vita normale
che ora ho scoperto
non essere né piccole né banali
e questa consapevolezza
mi fa cogliere il senso
di tanta angoscia,
il senso di tutto ciò,
anche se a caro prezzo,
perché quelli che credevamo diritti
in realtà erano dei doni.

Carla Corona
nata il 01/02/1954
residente a Lozzo di Cadore (BL)
via P. Marino, 476

Nella nuova e bella chiesa parrocchiale di Mas - Peron di Sedico,
dedicata alla Madonna 'che indica la strada', il pittore Luciano
Franzin ha dipinto l'originale Via Crucis: nella Stazione 'Gesù
deposto dalla croce' ha ripreso un famoso dipinto di A. Mantegna e
sullo sfondo la Certosa di Veduggia



Riflessioni in controtendenza di una mamma:

In questi giorni di isolamento, in cui siamo costretti a rimanere a casa, non mi preoccupo se i miei figli non svolgono i compiti assegnati, non mi importa della scuola.

Non mi affanno a scaricare loro le schede online, le letture, i ripassi, l'elenco delle operazioni.

Non aspetto che gli insegnanti si attivino in lezioni a distanza, mi è indifferente, anche se quest'anno i programmi scolastici probabilmente si fermeranno a febbraio.

Non mi rammarico di quanto i miei figli possano rimanere indietro.

Indietro a che cosa? È un tempo questo che gli insegnerà altro, ciò che non troveranno in nessun libro.

Impareranno a confrontarsi con la vita, quella vera. A seguire l'unico programma che non è mai lo stesso, che è pieno di fatti imprevedibili, di interrogazioni che ci trovano impreparati, di lezioni nuove.

Impareranno il rispetto di se stessi e degli altri, che significa adattarsi a nuove regole e rimanere a casa.

A gioire del calore e della vicinanza delle persone care, perché per molti, ora, anche questo non è scontato.

Impareranno ad adattarsi a queste ore dilatate, a confrontarsi con la noia, che riempiranno delle loro riflessioni.

Sapranno che c'è chi è solo, davvero, e questa solitudine si aggiunge a quella che ha da tempo nel cuore.

Sapranno di chi non ha una casa, un posto in cui sentirsi al sicuro.

Impareranno a godere del silenzio di queste stanze, che è solo quiete, tanto lontano dal silenzio di angoscia di una stanza d'ospedale.

Impareranno ad apprezzare quello che hanno, ora che non ci sono nuovi giochi o vestiti e cose nuove da comprare.

Impareranno ad accontentarsi di mangiare quello che c'è, per non sprecare, perché bisogna uscire poco, perché c'è chi neanche ha la forza di andare a fare la spesa e non ha nessuno da chiamare.

Impareranno a farsi crescere dentro la forza di dire "andrà tutto bene", quando tutto nel mondo sembra gridare il contrario.

Impareranno a farsi adulti, ad accogliere una maturità che non viene dallo svolgere bene le operazioni, da come si scrive, come si legge, come si pronuncia o si riassume.

A studiare una lezione che dice che la vita, a volte, si blocca, si rivolta su se stessa e non ha più nome.

Impareranno a capire che c'è un momento per fermarsi, prendere il respiro, raccogliere le forze, e soffiare sulla speranza, forte, come sui denti di leone.

mondo - Scuola

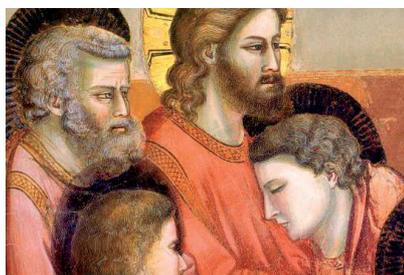
Mentre stiamo scrivendo non sappiamo ancora quando finirà l'emergenza dell'epidemia e quando si potranno riaprire le scuole e riprendere l'anno scolastico. Si è rimediato finora con le lezioni online e con tanti compiti assegnati ai ragazzi. Ma ci accorgiamo tutti che la scuola non è soltanto apprendere, è anche lo stare e il camminare insieme, e questo è mancato a tutti, ragazzi e insegnanti. Per la conclusione e gli esami, si pensa che si andrà alla promozione per tutti, anche per gli studenti di terza media con la presentazione di una tesina e un recupero in settembre per qualcuno. Per gli esami di maturità, dopo aver parlato di commissari soltanto interni, si ipotizza un esame orale sostenuto dai candidati da casa in videoconferenza. Intanto facciamo un augurio a tutti quanti a riguardarsi, a non scoraggiarsi, a seguire le regole, a rispettarsi e a riscoprire le piccole cose dimenticate.

UNITI SI PUO'

Quando penso alla mia infanzia ed alla mia giovinezza mi assale una tenera nostalgia.

Sono stata fortunata perché ho avuto una famiglia che mi ha molto amata e mi ha trasmesso dei valori importanti. La mia era una famiglia di condizioni modeste: vivevamo in un appartamento in affitto a Mestre, il papà faceva l'impiegato alla Montedison e col suo stipendio manteneva oltre la sua famiglia (io, mia sorella e la mamma) anche la nonna rimasta vedova e una zia nubile che vivevano con noi. Non mi è mai pesato il nostro semplice tenore di vita: indossare gli abiti di mia sorella riadattati dalla mamma, rinunciare a cinema o ristoranti o possedere cose di valore perché con loro ho vissuto dei momenti ricchi ed indimenticabili. Ricordo le serate passate insieme a giocare, le storie fantastiche raccontatemi dai miei genitori, le ore passate a guardare il papà dipingere o quelle con la mamma a cucire con dei ritagli di stoffa i vestiti per la bambola e poi la passione che mi hanno trasmesso

per i libri, per l'arte, per la musica, la messa domenicale tutti insieme e la passeggiata pomeridiana nella nostra splendida Venezia, allietata qualche volta d'estate anche da un piccolo cono gelato. Crescendo le discussioni sulla politica o sulle problematiche sociali e la loro disponibilità ad accogliere gli altri, a dividere il poco che avevamo... a casa mia c'era spesso qualche ospite a pranzo o a cena. Io ho pensato a tutto questo in questi giorni di preoccupazione per il diffondersi del famigerato coronavirus cioè che i momenti difficili si possono superare solo stando uniti e collaborando insieme come una grande famiglia e nello stesso tempo accettando serenamente di convivere con situazioni come questa attuale perché inevitabilmente ne incroceremo altre nella nostra vita: uniti si può ed affidandoci nella preghiera al Signore che ci sosterrà sempre.



Carla Corona



DIDATTICA A DISTANZA IN TEMPO DI COVID-19

Venerdì 21 febbraio quasi tutti i bambini sono presenti a scuola vestiti in maschera per salutare Re Carnevale con balli, canti e schiamazzi. Poi il consueto passaggio in piazza con fermata attorno alla fontana a lanciare coriandoli e stelle filanti per la gioia di chi deve pulire! Ma quest'anno niente Smotazin ad accompagnarci come al solito, l'influenza glielo ha impedito, e chi si immaginava quello che sarebbe successo da lì a pochi giorni? Un altro "re" con corona per nome invece che sulla testa, ci ha rovinato la festa. E' già un mese che la scuola è chiusa, la prima settimana poteva anche sembrare una vacanza ma poi...Le scuole di ogni ordine e grado si sono attivate per continuare in qualche modo a fare didattica con compiti inviati via WhatsApp o mail, poi con collegamenti su diverse piattaforme in video conferenza garantendo in questo modo agli studenti di proseguire nel percorso d'apprendimento e allo stesso tempo facendoli sentire ancora vicini, seppur senza contatti diretti, nelle classi virtuali. La tecnologia ha i suoi lati positivi!

E noi, scuola dell'infanzia? Di mandare compiti da fare a casa non è il caso, le abilità e le competenze si sviluppano con l'esperienza diretta e il gioco e solo successivamente si rappresenta quello che si è appreso sul foglio. Così abbiamo pensato di registrare e condividere sul gruppo WhatsApp dei genitori, alcuni video di letture di racconti che i bambini possono vedere e ascoltare in ogni momento e altri video in cui proponiamo attività laboratoriali che i bambini possono fare seguiti da mamma e papà.

Da qualche giorno visitando il sito della scuola (<https://www.scuolainfanzialozzodicadore.it/>) alla pagina "Attività didattica a distanza", sarà possibile visionare i materiali per i bambini e genitori che periodicamente, verranno caricati dalle insegnanti dell'infanzia e dalle educatrici del nido.

Un modo questo per sentirci tutti un po' più vicini, bambini, famiglie, insegnanti, anche se ognuno "chiuso" all'interno delle proprie abitazioni.

L'Asilo, con i suoi bimbi, tutto il personale e l'Amministrazione vi augura

Una serena e lieta Pasqua

VIA MARMAROLE N. 436 - 32040 LOZZO DI CADORE (BL) - CODICE FISCALE E PARTITA IVA 002 0725 025 9
(Eretto in Ente Morale con D.P.R. del 4 dicembre 1956 pubblicato nella G.U. n. 1546 del 24 gennaio 1957)

The screenshot shows a website page with the following elements:

- Page:** Home, Asilo Materno, Scuola dell'Infanzia, Circolari e comunicati, Privacy e sicurezza.
- March 2020 calendar:** A calendar grid for the month of March 2020.
- Main Content:**
 - Attività didattica a distanza
 - 1 - Laboratorio legato alla festa del sole
 - 2 - Scuola "Freddo della stitichezza"
 - 3 - Laboratorio "Musicalità e creatività"
 - 4 - Scuola "C'è un mondo di strani"
- Right Sidebar:**
 - Page:
 - Home
 - Asilo
 - Scuola
 - Circolari e comunicati
 - Privacy
 - Privacy e sicurezza
 - Scuola dell'Infanzia
 - Asilo Materno
 - Privacy e sicurezza
 - Page
 - Circolari e comunicati
 - Home
 - Asilo
 - Scuola
 - Circolari e comunicati
 - Privacy
 - Privacy e sicurezza
 - Scuola dell'Infanzia
 - Asilo Materno
 - Privacy e sicurezza
 - Page
 - Circolari e comunicati

BILANCIO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA DI SAN LORENZO IN LOZZO DI CADORE

PER L'ANNO 2019

(già esaminato e approvato già in gennaio dal CPAE e poi dal Vicario Episcopale per i beni temporali)

Entrate

Elemosine	13.056
Candele votive	4.427
Offerte servizi	4.180
Attività parr.	5.785
Questue ordin.	5.580
Offerte varie	3.644
Affitti-rendite	19.745
Carità	1.077

Straordinarie

Offerte - entrate str.	8.720
------------------------	-------

Partite di giro

Cassa anime	1.451
Elem. imp.- legati	16.740

Riporto attivo anni precedenti

Totale entrate 83.328

Uscite

Imposte e assicur.	21.822
Remuner. - stipendi	6.902
Spese di culto	7.426
Attività parrocch.	11.560
Spese gestionali	14.874
Manutenzione fabbricati	745
Caritas	4.424

Straordinarie

Spese str.	68.033
------------	--------

Partite di giro

Cassa anime	1.451
Elem. imp.- legati	16.740
Totale uscite 2019	153.977

Riporto passivo anni precedenti

44.936

Totale uscite € 198.913

Passivo al 31.12.2019 115.585

Il passivo, dovuto agli ultimi lavori a Loreto, in Casa di riposo e in chiesa parrocchiale è stato coperto dal ricavato della vendita della campagna di Fossalta di Piave, ereditata dalla signora Natalia Calligaro, compiuta davanti a un notaio di Treviso ai primi del mese scorso. Ci permette di affrontare con serenità i prossimi impegni per i rimanenti lavori programmati nella chiesa della Madonna di Loreto.

OFFERTE IMPERATE 2019 - 20

- Per l'Avvento di Fraternità

(dalle corone d'avvento dei ragazzi del catechismo, dal mercatino 2 cresimandi da due persone, dal parroco al posto dei doni natalizi): 852.

- Per la Pastorale Diocesana (19.1): 250.

- Per il Centro aiuto alla vita di Pieve (dom. 2.2 - Giornata della vita): 100.



Una volta ci dicevano che 'la vita è una ruota che gira e tutto torna'. L'Albania che abbiamo aiutato negli anni '90 ora sta aiutando noi. Grazie!

L'angolo delle Missioni

UN PANE PER AMOR DI DIO 2020 (le parrocchie del Cadore, Ampezzo e Comelico)

L'Ufficio Missionario propone alle nostre comunità il tradizionale impegno quaresimale

«Sosteniamo gli insegnanti per la cura dei nostri bambini»

Monsignor Capelli: «Abbiamo bisogno di formare gli insegnanti di 35 scuole materne, in villaggi»

Sei sono i progetti prioritari che l'Ufficio Missionario propone per questa Quaresima: il progetto Argentina a Neuquen (Patagonia) (fornitura di una sterilizzatrice per il centro di salute); il progetto Brasile a Porto Velho (formazione di animatori indigeni in Amazzonia); il progetto Kenya a Wamba (ricostruzione della chiesa incendiata); il progetto Costa d'Avorio a Brobo (rifacimento del Centro Pastorale); il progetto Isole Salomone (sostegno agli insegnanti delle scuole materne); il progetto Libano aiuto a libanesi e rifugiati siriani, specialmente affetti da Aids e dipendenti da droghe). Questa settimana approfondiamo il progetto Isole Salomone. **(Amico del Popolo n.14 del 2 aprile 2020)**

GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MATERNE

Il referente del progetto delle Isole Salomone (Oceano Pacifico, continente Oceania) è il vescovo Luciano Capelli, missionario salesiano italiano. La proposta è di sostenere gli insegnanti delle scuole materne.

Così ci scrive monsignor Capelli: «La cura dei bambini è una priorità nella nostra diocesi. Abbiamo 35 scuole materne,

in villaggi molto isolati. Abbiamo vari progetti di formazione delle insegnanti, ma nessuna di esse ha la possibilità di un corso professionale all'Università Statale. Con il vostro aiuto, potremo dare ai bambini una formazione più completa e, grazie alla qualifica degli insegnanti, lo Stato potrà in seguito riconoscere e finanziare le scuole. È un sogno che darà speranza a tutte le 35 scuole materne. I bambini avranno una formazione più completa fin dall'inizio e potranno competere successivamente a livello regionale e nazionale. Ringraziamo sinceramente coloro che avranno un cuore aperto a venirci incontro. Con grande spirito di servizio e amore per i più piccoli... in uno dei posti più isolati della diocesi di Gizo, nelle Isole Salomone, al centro dell'Oceano Pacifico, agli estremi confini la terra.

L'ESPERIENZA DEL VESCOVO

Monsignor Luciano Cali, Salesiano, vescovo di Gizo, è noto come il "vescovo volante".

Infatti, visita le popolazioni della sua diocesi grazie a un ultraleggero sul quale trasporta cibo e medicinali. Dopo 35 anni di servizio missionario nelle Filippine, don Luciano è stato nominato vescovo della diocesi di Gizo nell'ottobre 2007, dopo che un terremoto aveva distrutto molte case e chiese. La diocesi di Gizo è composta da circa 40 isole, con una popolazione totale di 120.000 abitanti, il 15% dei quali cattolici. Spiega monsignor Capelli: «Sono vescovo dal 2007, quindi da 13 anni, ma volo da 9 anni... Il problema principale della diocesi è l'isolamento, e questo viene risolto con una presenza possibile solo se c'è un mezzo che ti porta. Con l'ultraleggero posso visitare ogni luogo della missione tre, quattro o cinque volte all'anno. Senza di esso dovrei usare una barca che è costosissima, e impiegherei di più».



Passate le Feste di Natale con l'aiuto del presbitero di S.Domingo, don Santos, studente a Roma, con le Celebrazioni liturgiche partecipate dai parrocchiani e dagli ospiti, svolte con cura, animate dal canto dei due cori parrocchiali, con la chiesa preparata con proprietà, con i tanti presepi preparati con arte e amore in chiesa e nelle contrade per iniziativa del Grest, con le vacanze allietate anche da tre concerti offerti nell'Auditorium comunale (ex-chiesa parrocchiale di San Lorenzo), abbiamo cominciato il 2020 con tante speranze, forse avevamo dimenticato il famoso proverbio: Anno bisesto, anno funesto. Nessuno poteva immaginare cosa sarebbe capitato a tutti nell'arco di due mesi. E' una povera cronaca quella che annotiamo; sarebbe meglio scrivere quello che avremmo voluto fare se fosse stato possibile, anche come comunità cristiana. Spero che qualcuno si sia preso l'impegno di fare la cronaca puntuale di queste settimane e (purtroppo) di questi mesi.

Sabato 11 gennaio c'è stata l'inaugurazione solenne della nuova sede della farmacia, con l'intervento della famiglia Da Pian che ha assunto la gestione, la famiglia Dal Pont, proprietaria dello stabile, autorità varie compreso il Presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin, e il rappresentante dell'Ordine dei Farmacisti. Il locale è ampio e luminoso, e la Farmacia ha promosso alcune iniziative per facilitare esami e controlli per la salute degli utenti. Il rammarico, specialmente in questi giorni di coprifuoco, che sia distante dal vivo del paese e non favorisca i più anziani e quelli senz'auto. D'altra parte la farmacia si è impegnata a recapitare le medicine soprattutto ai nostri anziani.

Ripresa la scuola, ripreso il catechismo parrocchiale. Abbiamo celebrato alla Messa grande dell'ultima domenica di gennaio il 16° anniversario della morte del Parroco Don Elio Cesco Fabbro. Poi di seguito la Giornata della vita con le famiglie di 4 bambini la prima domenica di febbraio e la Giornata del malato (o della speranza) la seconda con gli anziani della nostra Casa di riposo a cui si sono aggiunti anziani e malati della nostra comunità con la partecipazione di volontari della nostra parrocchia e del Cadore. Ormai sono diventati appuntamenti tradizionali ma mai scontati.

Un grande dono è stata la presenza in parrocchia della reliquia di S.Bernardetta Soubirous nel pomeriggio di martedì 4 febbraio. Prima in casa di riposo e poi nella chiesa parrocchiale: si è pregato, si sono ascoltate e viste alcune testimonianze su di lei e sulle apparizioni di Lourdes e soprattutto si è pregato insieme. Con il passaparola un bel gruppo sorprendente di bambini e di adulti si è trovato insieme nella nostra chiesa dedicata proprio alla Madonna.

Il penultimo sabato di febbraio abbiamo celebrato durante la prima Messa festiva il primo Battesimo di quest'anno: abbiamo accolto con tanta gioia nella Chiesa Isabel Risato, diventata figlia di Dio e sorella di Gesù.

A Laggio, nella nuova e bella sala polifunzionale, martedì 21 febbraio c'è stato un incontro sulla dipendenza dal gioco, continuazione di quello tenuto con i responsabili dei gruppi qualche mese prima a Lozzo, in Sala Pellegrini. Il problema è grosso e coinvolge tante persone di tutte le età e le loro famiglie. Una legge

e regolamenti sono stati emanati dalle varie Regioni, con lo scopo di scoraggiare e regolamentare questo male. Sono intervenuti oltre al prof. Fop referente di Libera che ha promosso l'evento con i responsabili della Sala, il dottor Alfio De Sandre, il dottor Luca Cecutti, i sindaci di Vigo e Lorenzago che hanno premiato i Bar ed esercizi virtuosi (liberi da macchinette mangiasoldi) e soprattutto una persona del Bellunese che questo problema l'ha vissuto di persona, con effetti devastanti sui rapporti familiari, sui rapporti di lavoro nonché sulla sua salute psichica e fisica. Impressionante quando ha accennato alla tentazione provata, entrando dopo qualche tempo nei bar dove si gioca, al tintinnio delle monete che cadono per la gioia del vincitore.

Venerdì 21 febbraio si sono ritrovati insieme a Lozzo i consiglieri del locale Consiglio Pastorale Parrocchiale con quelli del Consiglio P. Unitario delle parrocchie dell'OltrePiave. E' stato un primo incontro molto interessante e promettente per una collaborazione tra le nostre parrocchie.

Infine la grande desolazione che stiamo vivendo tutt'ora con un crescendo di angoscia e un diminuendo di certezze. Pensavamo che con la tempesta Vaia di neanche un anno e mezzo fa avessimo toccato il massimo delle prove, invece c'è arrivato il Covid 19 o Corona Virus. All'inizio sembrava un fenomeno limitato alla Cina, o meglio a una provincia della Cina, per cui sembrava sufficiente controllare i Cinesi che arrivavano e si muovevano da noi. Messi loro in quarantena, il morbo si è diffuso lo stesso velocemente, sembrava ancora per colpa dei Cinesi e di chi era entrato in contatto con loro. Poi sono scoppiati due focolai, nel Lodigiano, a Codogno (prima chi sapeva che esisteva un Codogno?) dove sembrava fosse passata mezza Italia e a Vò nel Padovano. Isolati questi focolai, un po' alla volta soprattutto in Lombardia, nel Veneto e in Emilia Romagna si sono moltiplicati i contagiati, sintomatici, asintomatici, ricoverati in ospedale, in

terapia intensiva, in quarantena volontaria od obbligatoria in casa. Si è cominciato a contare i morti e i contagiati come in un bollettino di guerra. Si sono contagiati anche i medici e operatori sanitari che all'inizio, non conoscendo la natura dell'influenza, non hanno preso le precauzioni necessarie. Tanti esperti (?) hanno parlato e straparlato chi di allarme esagerato e chi di fine del mondo, chi di un'influenza banale appena un po' seria di quelle stagionali e chi di un'influenza con una contagiosità enorme. Gli uomini politici all'inizio non sapendo come barcamenarsi e non volendo scontentare con ordini impopolari i cittadini si sono mossi con cautela; prima facendo chiudere tutte le scuole fino al 1° di marzo (poco male perché gli studenti erano già in vacanza per il carnevale), poi fino al 15 marzo e adesso fino al 3 di aprile. Anche le zone chiuse, dalla Lombardia e da tre province del Veneto e altre dell'Emilia-Romagna, delle Marche e del Piemonte, con il decreto legge della notte di domenica 8 marzo che ha per la fuga di notizie ha provocato un fuggi fuggi generale dal nord al sud, con martedì 10 si sono estese a tutta l'Italia. Oggi, giovedì 12 marzo, si sta vivendo come con il coprifuoco, non si può uscire dal proprio comune di residenza se non per giustificati pochi motivi, sono chiusi tutti gli esercizi commerciali, eccettuati le farmacie, parafarmacie, alimentari, tabacchi, giornali, artigiani. Aperte le fabbriche, con le dovute precauzioni, che sono già in crisi per il blocco delle frontiere.

Anche i cristiani stanno vivendo con disagio questa emergenza che corrisponde proprio al Tempo di Quaresima. La chiesa italiana e prima le Conferenze episcopali locali hanno dovuto prescrivere norme molto rigide sempre più severe. Niente Mercoledì delle ceneri, niente celebrazioni festive, poi nemmeno celebrazioni feriali, niente esequie in chiesa per i nostri morti. Da evitare assolutamente assolutamente gli assembramenti, stare a distanza gli uni dagli altri, svuotare le pile dell'acqua santa, non scambiarsi il segno della pace, dare



Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio (l'Ufficio catechistico di Vicenza ha invitato i ragazzi della Diocesi a disegnare sotto il mantello della Madonna di Monte Berico i loro cari). Flora Calligaro ved. Callegaro arrivata alla tappa dei 100 anni mercoledì 8 aprile 2020; il 27 gennaio, Giorno della Memoria, in Prefettura a Belluno il riconoscimento alla memoria a quattro deportati e internati della nostra Provincia, tra essi il nostro Giovanni Poclener.





unificati





La Via Crucis 2020 vista con gli occhi dei nostri bambini del Catechismo "Dalle sue piaghe noi siamo stati risanati"





Don Alessio Strappazon, Parroco di Castellavazzo, Codissago e Podenzoi, nell'emergenza Covid 19, non lascia il suo ministero, ma affidando i suoi parrocchiani ai confratelli del Longaronese, si offre come infermiere professionale volontario nell'area Covid all'ospedale di Belluno; fa il prete in un'altra maniera.



Festa per la reliquia di S. Bernadette (4 febbraio); inaugurazione della nuova sede della Farmacia Dolomiti a S. Anna (sabato 11 gennaio)



Programma Celebrazioni in presenza della Santa RELIQUIA di BERNADETTE diocesi Belluno-Feltre

3 FEBBRAIO alle 15.00 Chiesa Arcidiocesi di Maria Nascente Immacolata tra i ragazzi di elegria di Pieve di Cadore e Telt, alle 18.00 recita del Santo Rosario e 18.30 Santa Messa.

4 FEBBRAIO Casa di Colerone alle 15.00 momento di preghiera presso la Casa di Riposo e alle 18.30 Santa Messa.

5 FEBBRAIO Suvogge di Cadore alle 17.00 recita Santo Rosario e alle 18.00 celebrazione Santa Messa.

7 FEBBRAIO Casale d'Agordo alle 20.00 preghiera e recita del Santo Rosario.

8 FEBBRAIO Casale d'Agordo alle 8.00 Messa e Benedizione Sacramento e poi pomeriggio celebrativo Santa Santa reliquia di Santo Spirito Belluno.

9 FEBBRAIO Ospedale di Belluno alle 18.00 celebrazione della Giustizia del Nolite perire dal Vescovo di Belluno-Feltre.

10 FEBBRAIO Ospedale di Noveglia alle 16.00 recita di preghiera presieduta dal Rettore di Belluno-Feltre.

11 FEBBRAIO Ospedale di Noveglia alle 16.00 celebrazione Santa Messa, alle 18.00 e 19.00 Feltre presieduta in collaborazione Santa Messa e alle 20.00 e 21.00 Feltre recita di preghiera.

12 FEBBRAIO Ospedale di Noveglia alle 18.00 celebrazione Santa Messa, alle 18.30 benedizione recita del Santo Rosario e alle 19.00

13 FEBBRAIO Casa di Riposo Mezzo alle 15.30 recita del Santo Rosario.

14 FEBBRAIO Ronchi, Acronio di Cadore alle 18.00 recita del Santo Rosario e 18.30 celebrazione Santa Messa.

15 FEBBRAIO Simeone di Sarnonente alle 15.30 celebrazione Santa Messa e recita dei rosari e alle 18.00 Simeone di Sarnonente recita di preghiera.

16 FEBBRAIO 20007 alle 9.30 celebrazione Santa Messa e alle 18.30 e Orio Lavea Feltre recita del Santo Rosario e momento di preghiera.

22 FEBBRAIO Casale alle 16.00 celebrazione Santa Messa a Sarnonente del Malati.

23 FEBBRAIO Pederzosa, Casa di Riposo Padre Nobile alle 8.00 celebrazione Santa Messa.

REGIONE DEL VENETO ULSS 1

LIBERA

AZZARDO: QUANDO IL GIOCO NON E' PIU' UN GIOCO

Interverranno:
Piermarco Fop, insegnante, referente LIBERA Cadore Presidio "Barbara Rizzo"
Alfio De Sandro, medico, Direttore Dipartimento Dipendenze ULSS 1 DOLOMITI
Luca Cecatti, assistente sociale, Servizio Dipendenze di Auronzo
GRUPPO A.M.A. AZZARDO di Belluno

SOMME SPESE NEL 2018 (Slot e VTL)

	Spesa totale	spesa procapite
Vigo	€ 23.937,95	€ 17,12
Lorenzago	€ 47.782,44	€ 85,63
Lozzo	€ 519.406,85	€ 387,61

LAGGIO DI CADORE
Martedì 21 gennaio ORE 20.30
Sala Polifunzionale via Tomaso Da Rin

Al termine dell'incontro verrà consegnato un riconoscimento agli esercenti dei tre comuni che hanno fatto la scelta etica di non dare spazio alle slot machines e ai giochi e vinci nei loro locali.

la Comunione solo sulle mani. Sospesi gli incontri di Catechismo, incontri di preghiera, Via Crucis, ritiri, attività di gruppo come per la scuola. Così anche i Matrimoni e i Battesimi se non alla presenza dei diretti interessati. Sospese la Visita alle famiglie e la Benedizione delle case, perfino la visita e la Comunione periodica ai malati se non per i Sacramenti dell'Olio degli infermi e del Viatico. Oltre le Ceneri sono saltate anche le Giornate dello Spirito e di Comunità previste per gli ultimi giorni della Settimana delle ceneri nonché l'Assemblea diocesano a Longarone nel pomeriggio di domenica 1° marzo su 'Comunicare è generare'. Il dispiacere più grande è la mancanza della Messa festiva e della Comunione sacramentale. Non è solo per abitudine ma perché ne sentiamo il bisogno.

Le varie parrocchie si sono organizzate soprattutto con i giovani, più esperti di questi mezzi moderni, a trasmettere le Messe festive e feriali attraverso la Radio parrocchiale (la nostra proprio in questo periodo è andata in tilt e si è ritornati alla 'vecchia' radio di don Elio FM 101.50), facebook e youtube, e con iniziative ingegnose, tutto per scavalcare il muro della solitudine che può generare depressione soprattutto nei più anziani, nei bambini e nelle persone più fragili. E nasce un fenomeno nuovo, proprio in questi momenti in cui viviamo isolati e comunichiamo attraverso il telefono e i vari strumenti di comunicazione sociale, sentiamo urgente il bisogno di ritrovarci, di darci la mano, di abbracciarci. Speriamo che quando sarà finito questo momento, non torniamo ad isolarci volontariamente in mondo virtuale come succedeva fino a venti giorni fa, o come, qualche anno fa, in pizzeria una dozzina di ragazzi, appena cresimati, smanettavano ognuno il suo smartphone, forse appena regalato per l'occasione, senza parlarsi tra di loro.

Nel frattempo, scriviamo all'inizio di aprile, il Governo ha stanziato dei fondi per venire incontro alle famiglie rimaste senza lavoro

con buoni spesa per alimentari e alle imprese chiuse. Si parla di una riapertura graduale dopo Pasqua, con le dovute cautele, come sta succedendo negli stati vicini, per evitare che questa emergenza diventi un colpo mortale per l'economia del nostro paese.

Incendio nell'ultima casa di Lozzo verso ponte nuovo, abitata da cinesi. Nel pomeriggio di mercoledì 11 marzo, un rogo ha distrutto un magazzino. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco, allertati da un vicino, ha portato in salvo sette persone e spento l'incendio. Per fortuna l'incidente non ha coinvolto gli altri appartamenti. Dispiace a tutti quanto è capitato a questi fratelli. Ancora sconosciute le cause.

Nel frattempo la stampa e la televisione stanno facendo un bel servizio di informazione. Sospesi tutti gli avvenimenti sportivi, non sapendo come riempire le ultime pagine, i quotidiani locali ricorrono ai ricordi, alle volte pubblicando a rimorchio. Per quelli di Lozzo è un piacere trovare pagine intere dedicate a nostri paesani come Valerio Baldovin, storico (e attuale) allenatore della squadra di pallavolo di Padova che milita in serie A e come Cirillo Grandelis ideatore qualche decennio fa del Cross Pradelle rinomato a livello internazionale.

Domenica 29 marzo ha chiuso il Bar da Cice con l'annessa edicola: Era da qualche tempo che era affisso il cartello che annunciava la cessione dell'attività. L'ultima emergenza è stata la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso. Dispiace per tanti motivi. Per la coppia di giovani gestori, Giuseppe e Laura, che avevano iniziato e portato avanti con tanto entusiasmo, per il paese di Lozzo che si trova privato un'altra volta di un luogo di aggregazione e di un servizio importante come quello dell'informazione. Speriamo che qualcun altro in paese subentri in questo importante servizio alla comunità.

*Le ultime dalla Sezione
CAI
di Lozzo di Cadore*



**La sezione del
C.A.I. di Lozzo compie 50 anni
(un po' di storia dall'archivio della sezione)**

I 50 anni che la nostra sezione si lascia alle spalle, sono stati contraddistinti da varie tappe, la prima delle quali è stata la fondazione per iniziativa di Evelino Del Favero, Cesare Bovenzi e Angelo Calligaro Ferino. Le tappe successive hanno riguardato il rifugio Ciareido, la nascita del Soccorso Alpino, l'apertura dei sentieri, il parco della memoria di Pian dei Buoi e altre iniziative tutte volte alla conoscenza delle montagne e alla difesa del loro ambiente naturale. Ufficialmente la sezione è stata istituita con la delibera del Consiglio Centrale riunito a Milano sabato 28 novembre 1970. Il 3 gennaio 1971 si è riunita la prima assemblea elettiva della nuova sezione presso le scuole elementari dalla quale ne è uscito il primo consiglio Direttivo così composto:

Presidente: *Cesare Bovenzi*, Vice Presidente: *Silvano Da Pra*, Segretario: *Angelo Calligaro Ferino*. Consiglieri: *Cesare De Diana, Evelino Del Favero, Esperio Del Favero, Mario Da Pra*.

Il consiglio eletto ha provveduto al primo anno di tesseramento (il bollino porta la data dell'anno 1971) e in quell'anno è stato raggiunto il numero di 125 soci.

La prima sede sociale è stata concessa al CAI e al Soccorso Alpino dal Comune di Lozzo nei locali di piazza 4 novembre (adesso ufficio turistico) in data 09 ottobre 1972 alla cifra simbolica di £ 100 e vi è rimasta fino a quando i locali sono stati occupati dalle postazioni telefoniche pubbliche della Telecom. Trasferita negli anni 90 presso alcuni locali della palestra delle scuole medie di Lozzo è ritornata dallo scorso anno nella sede storica di Piazza 4 novembre. La neonata sezione si è dotata di un proprio gagliardetto benedetto durante la messa celebrata a Pian dei Buoi presso il rifugio Marmarole domenica 23 Luglio 1972. Il programma prevedeva inoltre un pic nic all'aperto e una gita a Col Vidal - *il Tibet di Lozzo* -. Il costo totale del gagliardetto è stato pari a £ 41.584. La sezione di Lozzo fa parte della segreteria delle sezioni cadorine del CAI istituita il 26 settembre 1975 nella riunione presso l'albergo Stella di Lozzo di Cadore dove i rappresentanti delle sezioni di Auronzo, Calalzo, Pieve, Domegge, Sappada, Lozzo, Val Comelico e Vigo hanno firmato il documento di adesione alla segreteria cadorina. Lorenzago San Vito e Cortina hanno aderito in seguito.

I presidenti della Sezione dalla fondazione ad oggi.

1971	Bovenzi Cesare	1992-1994	Lucio Del Favero
1972- 1976	Silvano Da Pra	1995-1997	Maurizio Calligaro
1977-1979	Giuseppe Callegaro	1998-2003	Danilo Baldovin
1980-1982	Lio Calligaro	2004-2007	De Martin Danilo
1983-1985	Tranquillo Calligaro	2007-2009	Paolo Scarsello
1986-1988	Roberto Larese	2010-2016	Lorenzo De Meio
1989-1991	Carmela Da Pra	2017- in carica	Davide Borca

Il rifugio Ciareido

Il recupero del vecchio ricovero Ciarido per destinarlo a rifugio Alpino della sezione di Lozzo è stato idea del primo Consiglio Direttivo eletto che ha messo tale iniziativa nel suo programma

come priorità. Ne è testimonianza una lettera datata 08 marzo 1971 indirizzata al segretario Angelo Calligaro dove il Presidente Cesare Bovenzi, impossibilitato a presiedere la riunione del Consiglio direttivo del 13 marzo 1971 per impegni di lavoro, delega il Vice presidente Silvano Da Pra. Nella missiva suggerisce che all'ordine del giorno siano inserite le relazioni dei Consiglieri incaricati nell'ultima riunione delle questioni riguardanti il rifugio Ciareido e la sede sociale. Il 23 marzo 1971 in una lettera alla Sede Centrale è richiesto il rilascio dell'atto costitutivo della sezione richiesto dall'autorità militare per l'avvio dell'iter per l'acquisto o il comodato del ricovero Ciarido da adibire a rifugio della sezione. Nella stessa lettera si chiede nulla osta della Sede Centrale e la possibilità di ricevere un contributo per la realizzazione delle opere. Numerose sono state le richieste fatte per sollecitare e avere la disponibilità gratuita del bene presso i comandi militari e l'On. Senatore Giovanni Spagnolli all'epoca Presidente del Senato e del Cai, come risulta da una lettera d'archivio datata 25 novembre 1975 indirizzata al segretario della Sezione.

Purtroppo i vertici militari non hanno mai dato il nulla osta alla cessione né gratuita né a pagamento adducendo motivi di carattere strategico e militare. Dopo continui tira e molla ne è uscita solamente una concessione in uso con la possibilità di requisizione per operazioni militari. La questione è stata molto dibattuta in una animata assemblea dei soci convocata presso la vecchia latteria di piazza 4 novembre nell'inverno del 1973. Il dibattito è stato molto acceso fra i soci che ritenevano opportuno eseguire i lavori solamente sulla struttura in proprietà, altrimenti che ritenevano procedere comunque con lo stabile dato in concessione. Alla fine ha prevalso la decisione dell'Assemblea di accettare il rifugio in concessione, decisione che ha lasciato malumori anche all'interno dello stesso Consiglio Direttivo dove nel frattempo il vice presidente Silvano Da Pra ha sostituito alla presidenza il dimissionario Cesare Bovenzi.

Le chiavi del rifugio sono state ritirate a Belluno presso il comando del 7 alpini dal Prof. Giovanni Fabbiani amico del generale comandante e dal figlio Dott. Grazioso e

consegnate al Presidente durante il sopralluogo presso il rifugio nella primavera del 1973. Il dott. Fabbiani ricorda che la zona era ancora innevata e che all'interno dell'edificio si era rifugiata una lepre bianca.

L'intraprendente e vulcanico presidente Silvano Da Pra si è gettato a capofitto nell'iniziativa da lui fortemente voluta organizzando da par suo le squadre di soci e volontari mettendo a disposizione i propri mezzi per il trasporto fino al rifugio dei materiali necessari per i lavori e sovrintendendo agli stessi fino al compimento dell'opera.

I lavori sono iniziati nella primavera del 1973 data di concessione al C.A.I da parte del demanio militare. Per l'inaugurazione avvenuta nello stesso anno (domenica 19 agosto 1973) sono state coniate dalla fonderia artigiana fratelli Michielli di Cortina 150 medaglie di bronzo per una spesa di £ 105.000. Nella gestione si sono susseguiti 7 gestori: Il primo è stato il sig. Dario Bisaglia nella stagione 1974-75, Caduco Annamaria Caduco e Pietro Del Favero dal 1976 al 1981, Zoldan Fernanda Zoldan e Giovanni Feltrin (Falco) dal 1982 al 1993, Achille Marta dal 1994 al 1996, Dalio Zanella dal 1997 al 2007, Remigio Calligaro dal 2008 al 2009 e per ultimo l'attuale gestore Enzo Dal Pont dal 2010. Nel corso degli anni la sezione ha investito molto nel rifugio con ingenti lavori che hanno riguardato il tetto, l'acquedotto, la linea elettrica e la costruzione del bivacco invernale senza contare gli arredi, i bagni e l'impianto di riscaldamento per l'apertura nel periodo invernale.

Per una strana e felice coincidenza in quest'anno del cinquantesimo verrà firmato il contratto di comodato del rifugio con il Comune di Lozzo divenuto proprietario dell'immobile coronando il sogno dei fondatori e di tutti i soci.

Il Soccorso Alpino Centro Cadore

La nostra sezione ha trasmesso la domanda alla Sede Centrale nel mese di aprile 1971 per l'istituzione di una Stazione di Soccorso Alpino presso la sezione di Lozzo di Cadore. Con nota datata 30 aprile 1971 la Sede Centrale comunica che la nostra richiesta è stata inoltrata alla Direzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. L'atto costitutivo porta la data del 3 dicembre 1971 come riportato da una

lettera del 22 febbraio 1973 firmata dal capo stazione Evelino Del Favero indirizzata a tutti i Sindaci del Centro Cadore per la richiesta di un contributo per l'acquisto di materiali e dotazioni per la neonata stazione del Soccorso Alpino. All'epoca il delegato di Zona era il Dott. Brovelli. Il primo consiglio direttivo della neonata stazione risulta composto (lettera del 21 dicembre 1974 al delegato di zona dr. Brovelli):

Lozzo di Cadore: Evelino Del Favero Capo Stazione – Cesare De Diana Magazziniere – Cav. Angelo Calligaro Segretario.

Domegge di Cadore: Arturo Vielmo Vice capo stazione – Gianluigi Da Deppo coadiutore

Calalzo di Cadore: Silvio geom. Stoffo Vice capo stazione – Giorgio Bertagnin coadiutore.

Vigo di Cadore: Carlo De Martin vice capo stazione – Adriano D'Andrea coadiutore.

Successivamente è entrato a far parte anche Lorenzago con Mario Da Rin vice capo stazione e Bruno Gasperina Coadiutore.

Il 28 luglio 1974 è stata organizzata dal Soccorso Alpino una commemorazione religiosa in memoria di tutti i caduti in montagna con una manovra addestrativa di soccorso alpino e il pranzo ufficiale presso il rifugio Ciareido.

I Sentieri

La sentieristica, fin dalla fondazione del sodalizio è sempre stata considerata una priorità, sia per il contributo che dà alla conoscenza del nostro territorio che per l'importanza che riveste sotto l'aspetto turistico. Ogni sentiero ha la sua storia e la sua ragione di esistere, storia della fienagione, della pastorizia, dei lavori nei boschi e di una primordiale agricoltura. Con il passare degli anni e il contributo dei nostri soci e volontari si sono riscoperti e portati alla luce tutti i sentieri, percorsi per lavoro da generazioni di nostri paesani.

Ai primordi (anni 71-73) la sezione ha elaborato un primo piano sentieri, limitandosi a segnare i classici e più frequentati destinati a raggiungere l'altipiano di Pian Dei Buoi, le tabelle della segnaletica verticale dono della ditta "Dreher". Nell'anno 1975 con una lettera

l'Azienda di Soggiorno e Turismo Centro Cadore sollecitava le sezioni CAI del centro Cadore a "...provvedere al completamento e alla riattivazione dei sentieri di che tanta importanza hanno nei riflessi del movimento turistico". Come risposta nel dicembre del 1975, di concerto con tutte le sezioni del Cadore è stato elaborato un nuovo piano più completo comprendente n° 12 sentieri in seguito facenti parte della rete Regionale. La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno ha finanziato le tabelle della segnaletica verticale, alcuni esemplari si possono ancora scorgere su qualche sentiero dopo quarantacinque anni dalla loro installazione.

Il vero miglioramento si è avuto a coronamento del lavoro dei soci e appassionati impegnati nel periodo dal 1985 al 1990 nel recupero e nel salvataggio dei sentieri da molto tempo abbandonati. Tutti questi sentieri, che per semplicità definiamo "minori", sono stati aperti e rilevati uno per uno con rilievo topografico e inseriti nella cartografia 1: 10.000 del territorio di Lozzo (la prima vera carta del nostro territorio con riportati tutti i sentieri e corredata da molti toponimi). Tutta la rete sentieristica riportata sulla carta è stata segnalata con segnavia color rosso/bianco sia per i sentieri alpini che per quelli non alpini, tale è rimasta fino al 2002. La carta è stata abbinata alla pubblicazione edita dalla nostra sezione del C.A.I. "guida all'altipiano di Pian dei Buoi e ai sentieri di Lozzo di Cadore", uscita in occasione del centenario della costruzione del Ricovero Ciareido (1890-1990), pubblicazione composta di 318 pagine nelle quali sono descritti 76 itinerari arricchiti da 166 illustrazioni.

L'impegno della sezione e dei suoi soci e volontari ci ha consentito di consegnare alla nostra comunità un patrimonio culturale e storico inestimabile che altrimenti sarebbe stato perduto per sempre. Dopo alcuni anni di stasi dovuti all'impegno della sezione sul rifugio Ciareido, al socio Danilo De Martin è venuta l'idea di creare nel nostro Comune dei

percorsi di “trekking” che andassero a toccare le peculiarità delle nostre zone, sorgenti, boschi, tabià, casere, forti, panorami ecc. L’idea illustrata dallo stesso è stata fatta propria dall’Amministrazione Comunale (Sindaco Alessandro Da Pra e vice Giosuè Baldovin) che ha intravisto nell’iniziativa anche un forte interesse turistico in un momento di declino delle attività economiche locali. Dall’anno 2002 al 2004 dopo 49 uscite sul campo da parte dei soci e dei volontari del gruppo “Antichi sentieri” l’iniziativa è stata completata con 13 itinerari ad anello della lunghezza complessiva di 85 km e segnalati con i colori verde/bianco. La segnaletica verticale dei percorsi è stata completata nell’anno successivo con la relativa carta in scala 1:25.000. Negli anni della sua presidenza Danilo ha continuato nella sua attività di ricerca dalla quale è emersa dall’oblio una rete 60 km di sentieri che definiamo “minori” contraddistinti con il colore giallo/azzurro. Solo una parte di questi ultimi sono stati segnati, i rimanenti comunque sono stati riportati in cartografia in attesa di essere completati.

A coronamento del lavoro svolto la sezione C.A.I. ha patrocinato la “Carta del parco sentieristico terre alte di Lozzo di Cadore” frutto del lavoro che Danilo ha portato a termine nel corso degli anni 2007-2008. Si tratta di una rappresentazione topografica alla scala di 1:10.000 del nostro territorio che esce a 20 anni di distanza dalla precedente, sempre a cura della nostra sezione e pubblicata grazie al contributo del Consorzio Bim Piave e della Comunità montana Centro Cadore.

La carta è stata donata a tutti i Soci, in essa sono riportati tutti i percorsi C.A.I. Regionali, gli anelli, i sentieri minori e quelli tematici, tutti rilevati con sistema GPS. Sono riportati una grande quantità di nomi di località (toponimi e oronimi) rilevati da documenti storici, da mappe catastali e da testimonianze raccolte nel corso di anni di ricerche, sono individuate le sorgenti, le casere, i tabias, le calchere, le zone umide, i manufatti di

particolare interesse storico, e riportati i principali punti panoramici di osservazione.

Non mancano poi i riferimenti ai manufatti della Grande Guerra, alla zona fortificata di Col Vidal, alla strada del Genio e a tutte le opere complementari che fanno parte del Parco della Memoria, quest’ultimo realizzato grazie al contributo dei nostri soci e volontari di altra appartenenza che, coordinati dal Danilo De Martin si sono alternati nelle operazioni di pulizia della vegetazione. Il lavoro ha permesso di rilevare e portare alla luce numerosi manufatti (strade, trincee, postazioni ecc.) che sono state puntualmente riportate in cartografia, opere finora sconosciute anche ai più assidui frequentatori della zona.

Il sentiero Botanico” Tita Poa”.

Nell’archivio della sezione è conservata la prima copia dell’opuscolo di guida al Sentiero Botanico che porta la data del 6 giugno 1992, giorno dell’inaugurazione. Il sentiero è un itinerario che si sviluppa per 1500 m a un’altitudine variabile fra gli 800 e 930 m di quota tra le pendici boschive a nord dell’abitato di Lozzo da Pianizole alla Vara Granda. E’ stato realizzato nel 1991 dalla nostra sezione con il contributo economico di varie ditte, del Comune di Lozzo e quello decisivo della famiglia di Tita Poa. E un sentiero a tema per famiglie, molto frequentato e adatto a conoscere l’ambiente che ci circonda specialmente nell’aspetto vegetazionale.

Il sentiero Amalio Da Pra

E’ stata un’idea portata avanti e realizzata dal compianto Giovanni Feltrin (Falco) storico e indimenticabile gestore del rifugio Ciareido (1982-1993) e da alcuni soci e amici del CAI di Lozzo; in archivio abbiamo scoperto delle belle foto che testimoniano alcune fasi della posa dei tratti attrezzati. Il percorso, che ha inizio al rifugio Ciareido, sale fino a forcella S. Lorenzo e, da questa, attraversa il versante nord del gruppo del Ciarido giungendo a forcella S. Pietro (2298 m), con ritorno al rifugio per i prati del versante sud. Il sentiero è parzialmente attrezzato

nei punti più esposti. Il percorso offre degli splendidi panorami, è molto apprezzato e frequentato e ha contribuito con l'alta via n.5 alla valorizzazione del nostro rifugio Ciareido.

La Madonna sul monte Ciarido

L'idea è scaturita durante la salita effettuata da alcuni nostri soci per commemorare i 150 anni del CAI nazionale nel mese di settembre 2014 per la via Comune (*Luisa e Augusto Fanton settembre 1911*). La via è stata segnalata con ometti e segni sulle rocce con l'intento in seguito di valorizzare questa cima che dai suoi 2501 m. di quota offre un panorama unico sull'altipiano di Pian dei Buoi e sulle meravigliose cime circostanti. Il giorno 31 maggio durante la celebrazione della messa serale è stata benedetta la statua della Madonna collocata il 9 settembre 2018 sulla vetta del monte Ciarido con il libro di vetta.

Le gite

Dai primi anni 70 le gite guidate sono state organizzate separatamente da ogni sezione con la regia dell'Azienda di Soggiorno e Turismo Centro Cadore che le inseriva nel proprio programma turistico per la stagione estiva. In archivio abbiamo trovato lettere che sollecitavano la sezione a segnalare le gite programmate. In seguito le sezioni Cadorine hanno iniziato di propria iniziativa a presentare un programma comune di escursioni con la pubblicazione di un opuscolo per i Soci e turisti con la descrizione degli itinerari, delle difficoltà e dell'attrezzatura necessarie. In questi ultimi anni l'offerta escursionistica è stata arricchita con uscite invernali con *ciaspe* e sci da alpinismo. La nostra sezione ha sempre fatto la sua parte organizzando almeno un'escursione, da alcuni anni organizza due uscite estive e due invernali.

Altre manifestazioni.

Nel mese di giugno 1971 è stato organizzato dalla nostra sezione a Lozzo di Cadore un convegno di poeti e scrittori dell'arco alpino. In occasione del ventennale della conquista del K2 è stata organizzata il 20 novembre 1974 una serata al Cinema Dolomiti con la proiezione

del film K2 presentato personalmente da Lino Lacedelli. Particolarmente riuscita è stata la proiezione di diapositive del viaggio in Afghanistan fatto da un nostro socio, Luigi Baldovin prima dell'intervento militare Sovietico. Il 2 luglio 2010 è stata inaugurata presso l'auditorium una mostra itinerante sui 150 anni di alpinismo sulle Marmarole.

Durante le vacanze di Natale del 2011 abbiamo ospitato sempre all'Auditorium una mostra sul Nepal curata da Michele Barbiero.

Molte sono state le conferenze organizzate sui temi della montagna, i concerti di cori alpini, i cineforum, le presentazioni di libri e mostre fotografiche.

Alcune considerazioni

Consultando le carte dell'archivio così ben ordinate da Danilo nel triennio della sua Presidenza, ho potuto constatare con quale entusiasmo i Soci, i volontari e le ditte del paese hanno sempre risposto alle iniziative intraprese dalla sezione. Basta rileggere tutti i bilanci per capire che non c'è stata famiglia o attività che non abbia contribuito finanziariamente o prestando gratuitamente la manodopera per la ristrutturazione del rifugio Ciareido e questo si evidenzia anche per tutte le altre iniziative della Sezione. In particolare va citata la sentieristica con un'infinità di uscite sul territorio da parte dei volontari, anche recentemente dopo i danni causati da "Vaia". Il Rifugio Ciareido è una struttura valorizzata e ben gestita da 48 anni dal CAI che fa parte dell'offerta turistica che il paese mette a disposizione degli ospiti, mi auguro che sul Ciareido continui a campeggiare lo stemma del Club Alpino Italiano.

I sentieri in questi anni sono stati ripuliti e segnati, anch'essi fanno parte dell'offerta turistica ma soprattutto rappresentano una testimonianza del nostro passato, mi auguro che si continui con una metodica manutenzione per non vanificare lo straordinario lavoro effettuato.

Giovanni De Diana

TEMPI DIVERSI

Non mi riferisco ai cambiamenti climatici o ai tempi moderni, mi riferisco al «tempo uguale denaro».

E' da molto che è in atto questo abuso (chiamiamolo con il suo vero nome) più sei in alto nella scala sociale, più valore ha il tempo che viene dedicato al cittadino.

Prendiamo ad esempio la sanità; se hai un appuntamento, fai di tutto per essere puntuale, anche per rispetto che hai nei riguardi del dottore che ti visiterà, ma proprio perché il tuo tempo da cittadino comune vale poco per non dire niente, ti trovi in attesa con altri pazienti i quali hanno l'appuntamento alla tua medesima ora. Questo per quanto riguarda la sanità. A fianco c'è la burocrazia, (brutta bestia questa): a nostra insaputa, striscia continuamente nei suoi meandri, se poi sei preso dai suoi tentacoli sono dolori. In questi giorni sono incappato un po' marginalmente in questo tritacarne, causa il mio handicap; quando mi stava per scadere la patente, sono dovuto passare attraverso la commissione, la quale mi ha giudicato idoneo per altri 2 anni. Mi hanno comunicato: "A giorni le arriverà la

patente tramite posta!". Qualche giorno dopo, vedo passare la postina. Lei avrà sicuramente suonato il campanello, ma essendo un po' sordo non ho sentito, più tardi vado a vedere cosa mi aveva portato, però non c'era niente, l'apro per esserne certo e trovo uno scontrino come quelli della spesa sul quale era scritto che riguardava la patente e avrei dovuto telefonare per avere tale documento. Incomincio con la trafila di telefonate, in risposta una voce diceva che se desideri questo, devi schiacciare 1, se desideri quest'altro devi schiacciare 2, e così via per un po' di tempo. Alla fine mi sono stufato e sono andato in posta. L'impiegata a sua volta ha telefonato e la storia si ripeteva.

Alla fine hanno risposto che il sottoscritto non era in casa al momento della consegna e che lunedì prossimo se voglio la patente devo aspettare il postino dalle ore 8 alle ore 14,30 perché a nostra insaputa, non esiste più il fermo posta in questi casi la corrispondenza viene rimandata indietro.

Dunque la domanda è questa: se il tempo è denaro; perchè parte della nostra esistenza è fatta di attese?

Baldovin Luigi Cervo



nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

Rinati a vita nuova nel Battesimo:

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»

1) RISATO ISABEL di Giulio e Petrone Irma, nata a Belluno il 15. 8. 2019 e battezzata il 22. 2. 2020

(fuori parrocchia)

- CALLIGARO VIOLA, di Ivano e Stranieri Mina, nata il 31. 7. 2019 battezzata il 29. 2. 2020 nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi - Bologna.

Morti:

“ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata”

1) DE MEIO PIO, sposato con Prassini Rosanna, morto il 9. 2. 2020 a 76 anni d'età.

2) DAVID LUIGINA, ved. di Zanella Ottavio, morta a Pieve il 18. 2. 2020 a 81 anni.

3) CALLIGARO 'Nostasia' FORTUNELLA, morta a Pieve di Cadore il 28. 2. 2020 a 61 anni.

4) DE MARTIN LIVIO 'Benci' (Pelos), morto il 13. 3. 2020 a 78 anni d'età.

5) DE DIANA NILO, morto ad Auronzo il 25. 3. 2020 a 88 anni d'età.

6) ZANELLA 'Valis' MARCELLO, marito di Molin Polentina Nella, morto a Pieve di Cadore il 29. 3. 2020 a 84 anni d'età.

7) TUMMINO CALOGERA (LINA), ved. di Zanella Giuseppe 'Maderlo', morta a Belluno il 1°. 4. 2020 a 81 anni d'età.

(fuori parrocchia)

- MADDALON ALICE, ved: di De Diana Giovanni, morta a Castelfranco V.to il 6. 1. 2020 a 91 anni.

- DA PRA 'Zotto' GIANGIACOMO (Vigo di Cadore), coniugato con Piazza Giovanna, morto a Belluno il 9. 1. 2020 a 78 anni.

- FRESCURA MARINO (Vigo di Cadore), morto il 5. 2. 2020 a 84 anni.

- TURCO MARIA ANTONIA, morta ad Ostuni il 10. 2. 2020.

- PILLON AGNESE (sorella della nostra suor Giovanna), ved. di Spadetto Alessandro, morta a Vittorio Veneto il 4. 4. 2020 a 88 anni.

Offerte

(pervenute tra il 19 Dicembre 2019 e il 6 Aprile 2020; si prega di scusare e di notificare eventuali errori ed omissioni)

- **Per la Casa di riposo:** N.N.: 100; N.N.: 100; N.N.: 80; N.N.: 90; N.N.: 100; Vari N.N.: 88,60; Vari N.N.: 90; F.T.D.F.: 50; Ospiti e Suore per la lampada del SS.mo e Bollettino: 50; N.N.: 40; N.N.: 50; **in memoria di Luigina David**, i Coscritti/e del 1938: 80; per fornitura carne, N.N.: 69,22; G.Carla D.S.: 100; 3 N.N.: 123; *Si ringraziano tutte le persone, le Associazioni di volontariato e gli Enti che si ricordano costantemente di questa Casa con offerte, generi alimentari e prestazioni varie, per le riparazioni ai mobili e all'impianto idraulico e di riscaldamento nonché per l'Amministrazione e tenuta conti. e in questo periodo difficile procurando mascherine e guanti protettivi.*

- **Per le Opere Parrocchiali:** Scout di Cavarzano per uso Grest: 60; N.N. per uso Grest: 150; N.N.: 20; una famiglia per uso Grest: 20; N.N.: 50; N.N.: 50; MDS: 50; MDVZ: 20; N.N.: 40; N.N.: 20; N.N.: 50;

- **Per la Chiesa parrocchiale:** N.N.(per l'olio Lampada SS.mo): 10; N.N.: 40; N.N.: 40; M. D. P. C. (per i fiori): 50; M. D. P. C. (per il riscaldamento): 50; Eugenia P.C.: 40; N.N. (per le candele): 50; N.N.: 20; R.D.D.: 60; N.N. (per candele): 30; R.M.: 50; G.C.D.S.: 330;

- **Per i lavori di restauro nella Chiesa della Madonna di Loreto:** Fratelli Del Favero China: 50; dalle offerte del capitello di S.Anna per il restauro dell'altare della Santa: 50; N.N.: 20

- **Per Famiglie in difficoltà:** N.N.: 150; N.N.: 100; N.N.: 20; N.N.: 10; N.N.: 50; N.N.: 30; N.N.: 15; N.N.: 50; N.N.: 40;

- **Per il Parroco:** N.N.: 50; N.N.: 50; N.N.: 20; N.N.: 40;

- **Per l'Avvento di Fraternità:** N.N.: 10; i ragazzi con un mercatino natalizio: 20; N.N.: 20; il parroco al posto dei regali natalizi: 400;

- **Per la Primizia:** 40 N.N.: 4125;

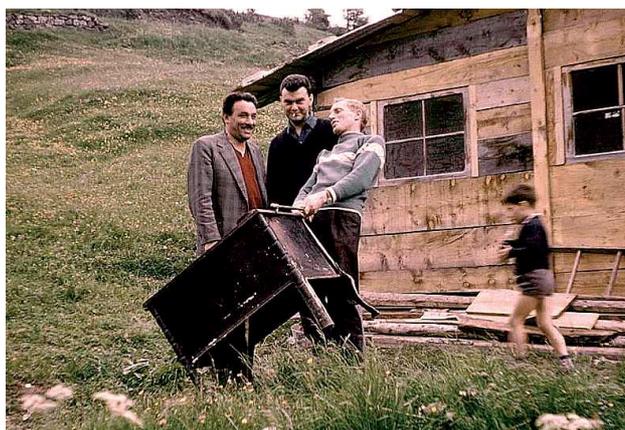
- **Per il Bollettino "Attorno alla torre":** Lorenzina Del Favero De Diana: 20; N.N.: 20; Da Pra Maria C.: 20;

- **In memoria o in occasione:** in memoria di **Giovanni De Sandre 'Macina'**, il fratello Italo.; in memoria di **Da Pra Orlando e Del Favero Renzina**, i figli; in memoria di **Remigio Calligaro**, la moglie e i figli - la sorella M.Cristina; in memoria di **Gigetta Zanella**, i figli; in memoria di **Caterina De Diana**, i figli; in occasione di un **Matrimonio**, N.N.; in occasione di **40° di Matrimonio**, Rainero e Marcella; in occasione della **Giornata del malato**, G.C.; in memoria di **Pio De Meio**, la fam.; in occasione del **Battesimo di Isabel Risato**, la fam.; in memoria di **Fortunella Calligaro Nostasia**, la zia Tommasina e i cugini Valentino e Maurilio.; in occasione del **Battesimo di Isabel Risato**, la fam.; in memoria di **Luigina David ved. Zanella**, le figlie; in memoria di **Nilo De Diana**, nipote Mirko Del Favero;

A tutti un grazie di cuore!

Lavori in Parrocchia:

- **Nella chiesa parrocchiale:** Sulla vetrata della cappella del SS.mo saranno applicate delle strisce adesive colorate in sostituzione delle tende. E' stata incaricata una ditta locale di sostituire le vetrate che danno luce alla cantoria, i cui telai in abete denotano i segni dei tempi e lasciano passare la pioggia. Non si è abbandonato il sogno di installare un'altra vetrata istoriata sopra le porte d'ingresso; c'è già un progetto con il bozzetto. Per il riscaldamento delle sagrestia, insufficiente, è intervenuta la Ditta De Biasi in due giorni all'inizio di marzo a sostituire i 3 radiatori con altrettanti termoconvettori. C'è qualche problema all'apparecchiatura elettronica di due di loro. Nello stesso periodo, dopo tanti solleciti, è intervenuto un tecnico dell'Elettrica Friulana che ha rilevato grossi problemi all'antenna e allo stabilizzatore posti nel campanile. Di questi tempi ci vorrà un pò di pazienza. Nel frattempo abbiamo rimesso in funzione la 'vecchia' radio trasmittente di don Elio. Una ditta locale sta mettendo a norma tutto l'impianto elettrico della chiesa. Su iniziativa di un gruppo di parrocchiani è stata sostituita la porta in ferro del campanile. Le spese vive sono state onorate in parte dalla parrocchia in parte dalla generosità di una parrocchiana. Sono stati sostituiti i libretti dei Vespri con altri nuovi più completi, della cui copertina si è presa cura la Libreria Filland. E' stato preparato per la Quaresima e la Pasqua un nuovo libretto per i canti del popolo con fogli mobili per sostituire i fogli volanti sparsi sui banchi. Il tetto della chiesa, e ancor più quello del Grest, dà problemi, prima al momento del disgelo ora evidenziati anche in caso di pioggia specialmente in un punto. Si pensava di ritinteggiare tutti i muri della chiesa ma prima occorrerà trovare la causa e trovare rimedio. Al Grest la ditta Finstral sostituirà il vetro interno spezzato di un finestrone della stanza di mezzo, nessun colpevole umano ma schok termico.
- **Nella chiesa-santuario della Madonna di Loreto:** I lavori di restauro degli intonaci interni, iniziati lunedì 20 maggio, sono terminati giovedì 18 luglio del 2019. Quest'anno si procederà al restauro dei due altari lignei (da smontare e portare in laboratorio) e della catena e della cornice (sul posto). Speriamo di avere l'onore della visita del Prelato di Loreto e Delegato per la Basilica di S. Antonio a Padova, l'Arcivescovo Mons. Fabio Del Cin.
- **In Casa di Riposo:** La ditta Gagliardi è intervenuta a riparare il termoconvettore della sala di ritrovo. E' stato installato un dispenser per il gel sanificante all'ingresso.



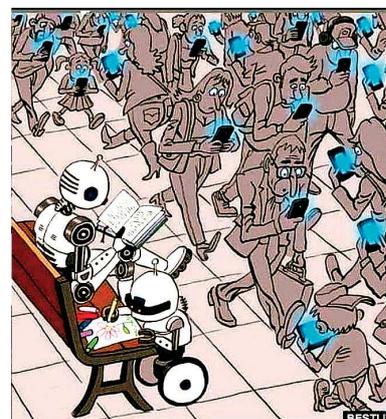
people normally



people during quarantine



**BIBLIOTECA COMUNALE
LOZZO DI CADORE**



Cari Amici,

anche la Biblioteca ottempera alle disposizioni Ministeriali in vigore in questo periodo di Coronavirus e pertanto resterà chiusa fino a nuove comunicazioni.

L'apertura al pubblico è sospesa, ma continuano gli accordi online con artisti e scrittori per definire i nuovi appuntamenti della prossima estate.

Sono già state stabilite le date, si sta verificando la possibilità o meno di attuarle in ordine al nuovo regolamento e disposizioni dell'utilizzo della Sala Pellegrini definite dal nostro Commissario.

Sono state sistemate le scaffalature della Vecchia Biblioteca e continuato il lavoro di -catalogazione - cernita libri vecchi - raggruppamenti testi per utilizzi vari - riordino stanze e materiale.

Abbiamo raggruppato i numerosi libri doppi, nell'intento di poter allestire quest'estate un mercatino all'aperto su concessione comunale, (se sarà possibile) ed usare il ricavato, donato come contributo volontario, per eventuali progetti futuri o per acquisto nuovi libri.

La chiusura delle scuole e dei servizi ha modificato la vita di tutti, specie delle famiglie più fragili e in difficoltà.

Sono state ideate numerose piattaforme online di diverso genere atte a soddisfare le esigenze più svariate riguardo alla lettura. Sono nate nuove piattaforme digitali per incentivare la lettura di adulti, bambini e ragazzi. A tal proposito vi suggeriamo alcune che potrete consultare in questo momento particolare per continuare serenamente la vostra lettura e occupare questo lungo tempo in modo utile e piacevole:

Anobii = è la community online dedicata agli amanti dei libri

MyLibraryBlog

Audiobook = ascolta le grandi storie lette dai migliori attori italiani e stranieri

w.w.w.savethechildren.it = piattaforma digitale per bambini e ragazzi

Liber Liber = organizzazione volontaria che gestisce la più grande biblioteca digitale gratuita in tutta Italia

Feedbooks = libreria online che contiene migliaia di libri scaricabili gratuitamente.

Nell'attesa di potervi rivedere al più presto in Biblioteca e riprendere nuovamente le precedenti abitudini, vi salutiamo con la nostra consueta 'frase di riflessione':

"La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario"

A. Einstein

La Presidenza:
Anna Doriguzzi – Barbara Del Favero

L'ANONIMATO

Le virtù cardinali per il cristianesimo sono 4 cioè: giustizia, forza, (si intende mentale) temperanza, prudenza, io ci metto anche il coraggio.

Queste virtù, che per il bene comune dovrebbero essere un caposaldo per la formazione individuale per qualcuno non esistono più.

Questi qualcuno adottano la vigliaccheria, l'opposto del coraggio per recar danno al prossimo.

Ecco cosa dice lo Zanichelli in proposito del vigliacco dà questa definizione: chi fugge davanti al pericolo, accetta senza ribellarsi a umiliazioni, sporcherie, codardo, pusillanime, vile.

Detto di chi approfitta della debolezza altrui.

Dunque, a nostra insaputa siamo circondati da questa gente. Che Dio mi salvi.

Sarebbe ora che qualcuno ci metta mano.

Baldovin Luigi Cervo.

La morsa inesorabile

La natura si sa non ama gli spazi liberi, si appropria del suo. È per opera dell'uomo che i territori sono stati resi coltivabili, diciamo addomesticati.

Se lasciamo che la natura prenda il sopravvento, tutto il lavoro fatto in precedenza viene vanificato.

L'occhiale in Cadore ci ha dato da vivere per diversi anni, siamo stati protagonisti del boom economico e per questo abbiamo abbandonato completamente la cura del territorio.

Era prevedibile che una noncuranza non reggesse, l'occhiale ci ha rovinato la mentalità, se avessimo coltivato contemporaneamente anche il turismo, non saremmo in queste condizioni.

L'occhiale ha cambiato la nostra mentalità da montanaro a cittadino.

La nostra periferia è di un degrado disarmante, per renderla accettabile dal punto di vista paesaggistico ci vorranno anni di continua manutenzione.

La cura del territorio dovrebbe innescare con il tempo una vera e propria competizione in seguito premiata, in questa maniera diventerebbe uno stimolo per tutti, purtroppo devo dire che noi non amiamo il nostro territorio.

Viviamo in un posto che tanti ci invidiano, non siamo consapevoli di quello che ci circonda, per fortuna le montagne si autogestiscono. Non possiamo pensare che il comune tenga in ordine la nostra campagna, dobbiamo pensarci noi abitanti: ognuno deve tenere pulito il suo territorio.

Sono anni che aspetto l'iniziativa di qualche giovane che dia il buon esempio, ma finora non si è mosso niente. Anzi !

Un anno fa ci sono state le elezioni comunali. Mai avrei pensato che Lozzo venisse commissariato.

Quello che mi ha fatto imbestialire è stata la mancanza dei voti della sezione N°1, cioè quella riferita alla piazza.

L'amaro in bocca, mi è venuto dopo, quando ho sentito che gli abitanti della sezione N°1 chiedevano solamente una scheda e non ritiravano quella comunale. (Sono stati istruiti in proposito).

Andare a votare per il proprio paese non è un diritto, è un dovere, per me !! Cosa pensavano questi, che il commissario migliorasse la situazione. Non sapevano che il commissario avrebbe fatto solamente ordinaria amministrazione? Ha fatto chiudere due strade per non avere grattacapi.

Nel frattempo ho notato che le lamentele venivano proprio da chi non è andato a votare. Non so se questi hanno imparato la lezione.

Ora traendo le somme di quanto ho scritto, mi piacerebbe vedere nascere qualche iniziativa dei giovani volenterosi e determinati che prendano in mano la situazione prima che sia troppo tardi, anche perché il paese è in una profonda agonia.

Baldovin Luigi Cervo

Era il lontano 1944 ...

Avevo 14 anni e due volte la settimana, dopo mille raccomandazioni della mamma, partivo con la gerla carica per lo più di farina, patate, lardo e, qualche volta, un po' di formaggio, per Pian dei Buoi dove c'era mio fratello, ex carabiniere fuggito in montagna per via dei tedeschi... Prima d'incamminarmi verso le 21, mi fermavo da Catina de Vincie che aveva un bel campo di tabacco e qui asportavo una decina di foglie, quelle più vicine al suolo, un po' giallognole. Soddisfatto, m'inerpicavo per i Contrui dapprima al buio per non essere visto dai tedeschi, poi alla luce di una lampada a carburo, essendo la strada incassata su verso i sette tabià e alla stretta de Rous, fino a Pra dell'ega a Dumelle. Quella sorgente era tanto gelida che i vecchi dicevano che arrivava addirittura dai ghiacciai dell'Antelao. Qui facevo proprio una buona sosta mangiando le fritole fatte da mani esperte. Continuavo, passando per Pian delle Carette e Pian de Mason, arrivando alla casera delle pecore,

ora demolita. Chissà perché? Nella stanza ancora calda per il fuoco sul larin, aspettavo in dormiveglia le ore quattro, quando il mistro Vittorino Scursor e i pastori si alzavano per mungere le pecore. Il buon Vittorino! Un animo splendido. Ricordo che prendeva una delle mie foglie di tabacco e la metteva su un badile pulito alla meglio infilandolo nel fuoco, affinché la foglia si essiccasse rapidamente; poi con un giornale si faceva la sigaretta e se la gustava.... come fosse il più buon toscano. Per riconoscenza, mi dava un po' di ricotta, mai del formaggio, perché altrimenti biciava poco (non aveva una buona resa). Anno dopo anno, andavo sempre lassù, per arrampicare o per funghi o per cacciare. Penso di conoscere ogni pianta e ogni animale di quei luoghi splendidi.

Mario Meneghin



C'era una volta la Casera delle Ciaure (atto 2°)

Non pensavo di suscitare tanto risentimento riguardo la casera delle ciaure, ciò vuol dire che con il passare del tempo c'è stato qualcuno che con il senno di poi cerca di difendersi con motivazioni banali, non veritiere.

Non si vuole ammettere che è stato uno sbaglio di valutazione: la casera si doveva demolire e basta.

Secondo il mio punto di vista, demolendo l'immobile si è cancellato un pezzo di storia.

Altri immobili sono stati cancellati per l'incuria di qualcuno.

Ad esempio: La casera Confin, crollata sotto il peso della neve negli anni 50 per non aver messo un sostegno, costava così poco farlo.

Il cason di Val da Rin, bruciato da un incendio per aver abbandonato il fuoco a se stesso, sempre negli anni 50.

Si è salvata la casera di Valdacene, grazie a coloro che l'avevano presa in affitto.

Ora tre firmatari sono deceduti, ma il sottoscritto aveva previsto che in futuro qualcuno avrebbe riesumato il fatto raccontando a suo modo quanto era accaduto. Infatti nel 1994 è comparso l'articolo.

Sono stato punto sul vivo leggendolo, ma avendo smarrito la documentazione, una replica forse non reggeva, dunque ho lasciato perdere, finché un giorno, sono tornato in possesso della documentazione e ho voluto raccontare i fatti come s'erano svolti veramente.

Non è vero che siamo stati convocati per discutere del caso, la risposta, (io la chiamerei sentenza) ci è arrivata un mese dopo. A nostra volta abbiamo risposto che se le condizioni erano queste noi rinunciavamo. Ribadisco che la nostra richiesta era di rifare il tetto e di metterla in sicurezza, non di fare progetti firmati da ingegneri troppo onerosi per noi. Infine avevano stabilito che la casera sarebbe stata comunque demolita se il tempo a noi concesso non fosse stato rispettato. Questo limite ci ha impedito di portare a termine i nostri progetti.

Leggo sul bollettino di Natale 2019 che la casera era stata costruita sulla palude e che stava sprofondando.

A questo punto devo dedurre che lo scrivente in quel luogo non sia mai stato, infatti non penso proprio che i nostri vecchi siano stati così poco avveduti nell'aver fatto una cosa così insensata.

La palude c'è sì, però più in basso, la casera era stata costruita sul pendio, la parte a monte era posata sulla roccia.

Baldovin Luigi Cervo



La casera delle ciaure

«Salvate come reliquie le memorie
e i principi dei padri»

Don Natale Talamini

Pur salvando il diritto di replica, spero che il dibattito finisca qui. Credo, per principio, nella buona fede di tutti e che ci sia il diritto ad avere punti di vista diversi sulle questioni e sulle decisioni da prendere. Dicevano una volta che per tirar su una casa 'giusta' occorrerebbe avere la possibilità di costruirla almeno due volte. Il che non è concesso. Quello che non deve mai mancare è il rispetto per le persone, per ogni persona. (nota del responsabile di questo foglio).

La Pasqua di quest'anno, oltre ogni paradosso.

La riflessione di don Massimo Naro

Se dovessimo chiedere un suggerimento alla storia dell'arte per raffigurare la Pasqua di quest'anno, cosa ci risponderebbe?

Se dovessimo chiedere un suggerimento alla storia dell'arte per raffigurare la Pasqua di quest'anno, dovremmo guardare in direzione di **Giotto, del Beato Angelico, di Tiziano** e di tanti altri maestri, più o meno noti, italiani ma non solo, lontani nel tempo o più vicini a noi, tutti autori di affreschi e quadri che riscrivono in punta di pennello l'apparizione del Risorto a Maria di Magdala presso il sepolcro ormai svuotato, narrata dall'evangelista Giovanni. "Noli me tangere" s'intitolano solitamente questi capolavori: "Non mi toccare", secondo il senso scelto da san Girolamo nel tradurre in latino l'originale greco.

Un esito paradossale della vicenda del Cristo, se si pensa che per le strade dell'antica Palestina, dentro le case affollate o sulla barca strapazzata dai flutti, egli s'era fatto toccare, afferrare e finanche stratonare dalla gente desiderosa di vederlo e d'ascoltarlo, ancor più di farsi curare e guarire da lui, come nel caso della donna affetta da emorragia. E lui stesso non aveva avuto paura di lasciarsi contagiare dai lebbrosi, disposto persino a sostituirli come bersaglio del pregiudizio negativo di chi li considerava impuri e peccatori. Nondimeno, proprio quando si mostra vittorioso contro la morte, si ritrae ed evita il pur minimo contatto.

La Pasqua che le superiori disposizioni prospettano, anche in sede liturgica, si lascia appunto "immortalare" da questo classico tema iconografico. Esso, difatti, rappresenta efficacemente le istanze del cosiddetto distanziamento sociale – paradossale nuovo sinonimo di coesione

sociale – e ammicca suggestivamente a una fitta serie d'altri odierni paradossi: per esempio quello delle chiese chiuse per ottemperare alle misure profilattiche decretate dal governo, in giorni drammatici in cui per un verso l'osservanza dei doveri diventa eroismo e per altro verso al lavoro nero è riconosciuta la dignità dell'ammortizzatore sociale, mentre una pur esigua assemblea orante diventa assembramento da impedire e l'anelito a un'azione volta alla santificazione di chi ci crede deve cedere il passo all'urgenza della sanificazione. Così la preghiera si traduce in flash mob e l'omelia in performance (spesso molto eccentrica, ma poco performativa). E i preti si ritrovano a rappresentare, a porte sbarrate, tutti gli altri battezzati come amministratori unici del memoriale dell'evento pasquale, proprio loro che, nelle nostre regioni settentrionali, stanno offrendo la loro vita anche negli ospedali, morendo a decine accanto agli altri ammalati, benché non vengano notati e neppure menzionati da chi scrive intere pagine di giornale dedicandole a "chi rischia di più ed è senza voce", dai poliziotti alle baby sitter, dagli operatori sanitari a quelli ecologici, dalle commesse del supermercato ai rider, dai detenuti agli agenti penitenziari, dai farmacisti agli autisti del bus, da chi non ha internet a casa a chi fa ginnastica in casa.

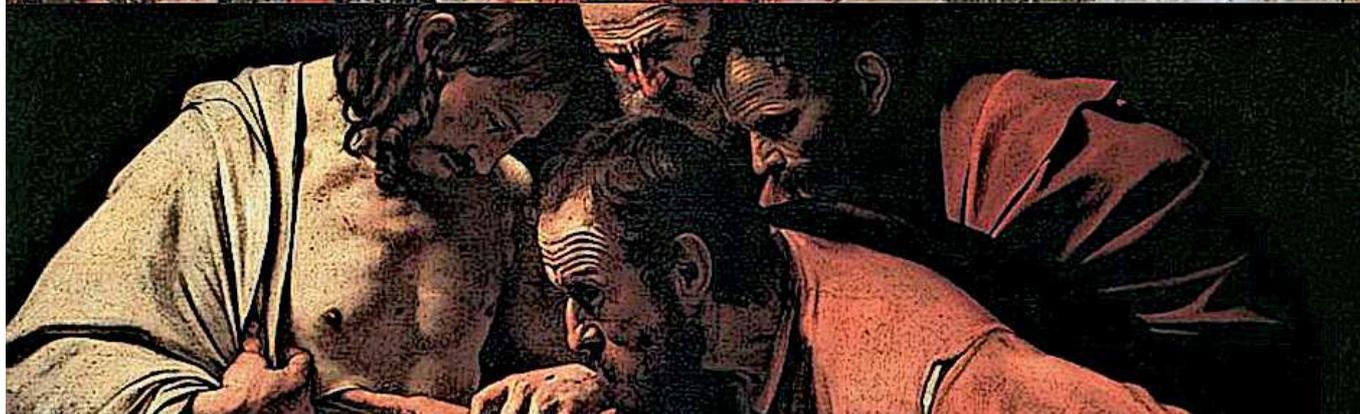
Certamente, alcune di queste varianti del paradosso non hanno granché a che fare con il profilo prettamente spirituale della Pasqua. Maggiormente attinenti al significato autentico della Pasqua sono i paradossi che sembrano depotenziarla fino a renderla evanescente, togliendole ogni spazio concreto nel vissuto dei cristiani, privandola del luogo in cui essa s'è sem-

pre celebrata, ossia la mensa eucaristica davanti alla quale si dovrebbe radunare il popolo credente. Eppure, tutto ciò non deve indurci a presumere che quest'anno la Pasqua non possa veramente esserci. Il Dio biblico interviene, proprio tramite la Pasqua di Cristo, a santificare un tempo più che uno spazio: il sabato genesiaco, al culmine della sua fatica creatrice, e l'ora di cui il Maestro di Nazaret parla insistentemente nel vangelo secondo Giovanni. Verrà l'ora, anzi viene già, dice Gesù alla samaritana presso il pozzo di Giacobbe, in cui Dio si lascia incontrare non più in un tempio, o presso un qualsiasi altro luogo sacro, bensì "in spirito e verità". Per questo a Maria di Magdala ripete che non può più toccarlo o trattenerlo: non per intimarle un divieto, come quelli a cui ci stiamo abituando, ma per ricordarle il senso di ciò che aveva prima tante volte insegnato. Conviene accogliere, lucidi e consapevoli, l'ora che sopraggiunge: nello stesso vangelo di Giovanni, qualche riga dopo l'episodio in cui si legge dell'incontro tra Maria e Gesù, si legge ancora che a sera il Risorto va a far visita ai suoi discepoli, rinchiusi dentro il cenacolo di Gerusalemme, terrorizzati da ciò che era accaduto e preoccupati di subire la stessa sorte del loro Maestro, messo in croce sul Golgota. Tra di loro non c'è Tommaso, che quindi non ha l'occasione di vederlo. Dopo una settimana dal giorno della risurrezione, il Cristo torna a visitare i suoi amici, tra cui c'è stavolta pure Tommaso, dal quale Gesù si lascia di nuovo toccare sulle piaghe ancora aperte nelle sue mani e nel suo petto.

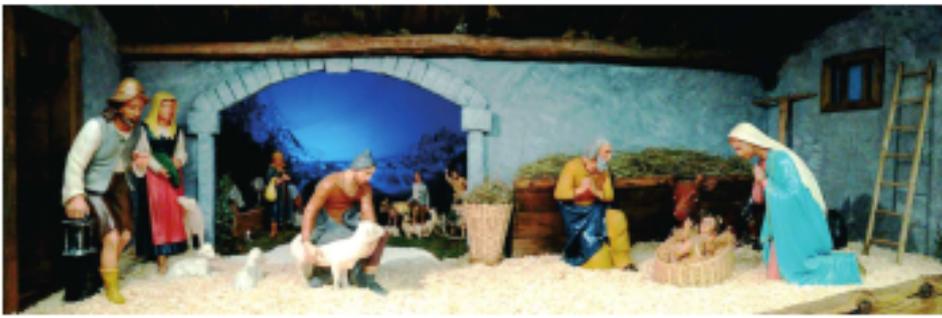
Caravaggio, in una straordinaria tela esposta nelle Gallerie d'arte di Potsdam, immagina la scena, facendo dell'intreccio tra la mano destra di Tommaso e la sinistra di Gesù un interrogativo per le nostre intelligenze e le nostre coscienze:

dovremo essere noi a voler ancora toccare il Cristo, mentre lui vorrà proteggersi da questo nostro desiderio, oppure sarà lui stesso a guidare il nostro dito dentro il suo corpo dischiuso? E, ricordando il monito che papa Francesco insistentemente ribadisce, dobbiamo altresì chiederci se – dopo aver superato la paura della pandemia – saremo disposti a prendere una buona volta contatto con quelli che il pontefice addita come "la carne di Cristo", i più piccoli e più deboli tra di noi, i più poveri e i più abbandonati. Dalla risposta che sapremo dare dipenderà la Pasqua della nostra intera esistenza, il passaggio a una nuova visione della vita. Non sembri uno scivolone retorico. È semmai la sintesi della migliore tradizione cristiana: già in epoca patristica san Giovanni Crisostomo diceva che il povero è l'alter ego del Crocifisso. Nella seconda metà dell'Ottocento, a Palermo, il beato Giacomo Cusmano diceva ai suoi collaboratori che il povero è l'ottavo sacramento e come tale rende presente qui e ora il Cristo. Solo qualche anno fa Olivier Clément, in Francia, ripeteva che il povero è un sacramento del Risorto. Lì, in Francia, lo aveva preceduto, di qualche secolo, san Vincenzo de' Paoli, che nella prima metà del Seicento aveva dichiarato che se un povero bussa alla porta della chiesa mentre dentro vi si sta pregando, ci si può alzare e dargli conto, sicuri che così si lascia Dio per Dio.





Non è un quadro del Canaletto, è proprio una foto scattata in questi giorni. La risurrezione nell'interpretazione di Giotto e di Caravaggio. Le 40 ore dell'anno scorso. Sulla pagina a sinistra: Natale 2019 Multietnico a Hong Kong dove si trova una famiglia di paesani



Il presepio preparato anche per qualche anno fa, saluta il Vescovo Pietro Brollo; il nuovo mezzo dei nostri Vigili del fuoco volontari. Martedì 4 febbraio in chiesa per le passiamo in Montagna.



Pickup dopo l'allestimento

